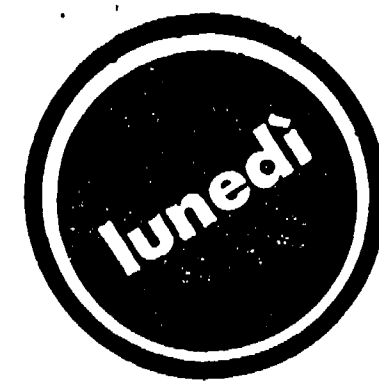


Crescente successo della campagna per la stampa comunista (A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In celle separate i presunti attentatori dell'aereo israeliano (A PAGINA 4)

Le scelte conservatrici pesano sullo sviluppo del Paese e sulle condizioni delle masse

## Sotto accusa il centro-destra per il caro vita e la TV a colori

Mentre continua il silenzio del governo, Forlani parla di «errori di intemperività» nella vicenda radiotelevisiva - Le polemiche nella maggioranza: dichiarazioni del ministro Ferri (PSDI) e di Donat Cattin - Quante indagini sono state compiute per accertare i veri responsabili dei più scandalosi aumenti dei prezzi? - I problemi della scuola e dell'industria chimica

Riprende l'azione sindacale

### In lotta ferroviari e chimici

**FERROVIARI** 120.000 ferrovieri sono mobilitati per lo sciopero di 24 ore che inizierà martedì alle 21. La categoria si batte per la riforma dei trasporti, e cioè per potenziare il settore pubblico, e per miglioramenti salariali e normativi. Allo sciopero i lavoratori sono stati costretti per la grave posizione di diniego assunta dal governo.

**CHIMICI** La lotta per il rinnovo del contratto, che anche in questi giorni attorno al Forraggio si è sviluppata nelle fabbriche a ciclo continuo, riprende con forza in tutto il settore in vista delle trattative rinviate alla fine del mese. I sindacati respingono i nuovi attacchi all'occupazione della Montedison che ha annunciato la chiusura di altre quattro aziende.

**ZUCCHERIFICI** Una serie di scioperi è stata decisa dai sindacati dei produttori, che fanno parte delle associazioni democratiche, si battono per i nuovi accordi in vista della campagna zaccarifiera.

(A PAGINA 2)

### Investimenti e occupazione

**DOPDOMANI** — se qualche rappresentante del governo non si scuote in tempo dal suo torpore — i ferrovieri daranno vita a un secondo sciopero nazionale di 24 ore. Occorre che l'opinione pubblica abbia ben chiari i perché di questa lotta, attorno alla quale deve raccogliersi la più ampia solidarietà di tutte le categorie lavoratrici e di tutta la cittadinanza. Si faccia attenzione innanzitutto alle date. I sindacati dei ferrovieri hanno aperto la vertenza il 9 settembre 1971, un anno fa. La piattaforma rivendicativa poneva, accanto a miglioramenti salariali e normativi, la richiesta di un piano di investimenti e di altri provvedimenti per una riforma delle ferrovie che, ampliando e modernizzando impianti e materiale, mettesse finalmente in grado il trasporto pubblico di far fronte ai propri compiti, a vantaggio innanzitutto dei lavoratori, pendolari, della rete meridionale, del settore merci. Tra l'altro, venivano richiesti l'eliminazione dell'incivile e antieconomico sistema degli appalti, e un allargamento degli organici per adeguarli alle effettive esigenze e per evitare turni di lavoro massacranti. E' trascorso un anno intero, ma i governi a direzione democristiana hanno regolarmente ignorato queste richieste, a cominciare proprio da quelle relative ai piani di investimento, all'abolizione degli appalti, al completamento degli organici. Per questo dopodomani i ferrovieri fermeranno nuovamente i treni, per un episodio esemplare. Milioni di persone hanno potuto constatare, in queste settimane di spostamenti estivi, accanto allo spirito di sacrificio dei lavoratori delle ferrovie, quanto sia congestionato, ingorgato fino al limite di rottura, il trasporto su rotaia. Ecco dunque un servizio essenziale per il Paese nel quale gli investimenti sono particolarmente urgenti — specie nel Sud — e nel quale vi sono esigenze di maggiore occupazione assolutamente evidenti. Si provino, gli economisti ufficiali, a sostenere che qui la spesa pubblica è «eccessiva» o che i dipendenti

sono «troppi». Il personale è paurosamente al di sotto delle necessità del servizio. Soltanto nel compartimento di Milano mancano all'organico almeno tremila unità, mentre 2500 lavoratori sono sottoposti al doppio sfruttamento degli appalti. Ma il governo continua a dire che i soldi non ci sono: il governo è impegnato a regalare miliardi a ristretti gruppi di superburócrati, e magari a gingillarsi con la televisione colorata. E' la linea generale del centro-destra: non spingere gli investimenti in direzione di un reale rilancio economico e di uno sviluppo dell'occupazione, bensì in direzione della ricostituzione di posizioni di monopolio e di privilegio a danno dei lavoratori e della collettività. Si guardi a un altro settore in cui più viva è la agitazione operaia in questi giorni, si guardi a quanto accade nella Montedison. In pieno Forraggio la Montedison ha deciso la chiusura di altri quattro stabilimenti, cacciando via un migliaio di dipendenti. Si è ammesso che da oltre sette anni nelle fabbriche della Vallesusa non si è provveduto ad alcun rinnovo del macchinario e si è detto che, per riparare alle conseguenti condizioni di arretratezza tecnica, occorrerà un programma d'investimenti pari a 20 miliardi in tre anni. Per questa e altre «ristrutturazioni» la Montedison sollecita ulteriori, sostanziosissime iniezioni di danaro pubblico, oltre a quelle già ripetutamente ricevute negli anni trascorsi e dilapidate in una fallimentare gestione aziendale. Ma di tutto ciò — ecco la logica del sistema e del governo di centro-destra — dovrebbero far le spese i lavoratori restando a spasso o in cassa integrazione. Si investe, insomma, non per occupare manodopera ma per licenziarla. E' attorno a questi nodi drammatici, a queste scelte decisive per l'avvenire del Paese che si sviluppano le lotte dei ferrovieri, dei chimici, delle altre categorie che si apprestano a scendere in campo. Mai come oggi è chiaro che gli interessi delle classi lavoratrici s'identificano con gli interessi generali della nazione.

ROMA, 20 agosto. Una non tranquilla metà di agosto ha fatto trovare al governo Andreotti-Malagodi dinanzi a due temi scottanti: quello del crescente aumento dei prezzi e quello esplosivo con le dichiarazioni del ministro delle Poste Gioia — della televisione a colori. Per l'uno come per l'altro, il centro-destra si è comportato da par suo, alimentando polemiche e sospetti e appoggiando soluzioni che vengono attaccate e respinte perfino all'interno delle stesse forze politiche che compongono la maggioranza.

Con la decisione che aumenta le tariffe telefoniche, il governo si è fatto addirittura promotore del caro vita. E quanto alla TV, è senza precedenti la mancanza di una dichiarazione ufficiale dell'attuale gabinetto su tutta la questione. Il terreno, comunque, comincia a scottare sotto i piedi del gruppo dirigente del Pci, che per l'altro, il centro-destra ha cercato in un primo momento, in modo molto maldestro, di attribuire ai soli comunisti la «cattiveria» di voler scendere in campo al partito preso, quando ormai era già chiaro che perfino dalle file democristiane si levavano accuse pesantissime al governo per non parlare delle polemiche dei dirigenti degli altri partiti della coalizione. Oggi, infine, è stato lo stesso Forlani a scendere in lizza con una intervista al *Giorno*. Il segretario inizia con una nota di strafottenza nei confronti di La Malfa e Orlando, affermando che quella della TV è «una tempestiva in un bicchier d'acqua e in ogni caso costruita a freddo, un po' artificiosamente». La DC — ha soggiunto — a questa questione «non aveva mai attribuito grande importanza». Circa la scelta tra i due sistemi tecnici — il tedesco PAL e il francese SECAM —, Forlani afferma che «vi è una spinta contraddittoria e non componibile dei tedeschi e dei francesi affinché si sceglia il rispettivo sistema. L'Italia deve e vuole mantenere buoni rapporti di collaborazione con entrambi i Paesi: si è quindi compreso che per non urtare nessuno vi sia una certa indecisione e cautela nella scelta. Questa incertezza — ha detto il segretario — può avere condotto a commettere qualche errore di intemperività».

Forlani esclude, scandalizzato, che vi siano stati nella vicenda «accusamenti» o addirittura vantaggi economici per questo o quel gruppo politico. Il punto più delicato, come è ben chiaro, sta nel fatto che il segretario della DC definisce «errori di intemperività». Se il riferimento riguarda il ministro delle Poste, Gioia, ed il suo recente operato, non vi è che da attendere che il governo e la DC traggano le conclusioni necessarie dall'ammissione di Forlani, come sostiene il compagno Armando Cossutta in un discorso di cui riferiamo a parte. E del resto non solo i comunisti, ma anche i socialisti e alcuni partiti governativi hanno posto il problema alla DC. L'annullamento delle decisioni annunciate da Gioia è stato richiesto dai socialisti (con l'editoriale dell'*Avanti!*), dai socialdemocratici e dai repubblicani. Anche l'ex ministro del Lavoro, Donat Cattin, è dello stesso parere. «Quanto alla TV a colori — egli ha scritto in una nota dell'agenzia della propria corrente, — l'unico affidamento serio perché alla fine non dobbiamo assistere al solito «arrangiamento» è che non si faccia esperimento al largo, per le Olimpiadi, e per altro». Il ministro dell'Industria, il socialdemocratico Ferri, ha dichiarato a *Stampa-Sera* che per l'inizio della TV a colori «è ancora valida quella valutazione contraria che già si fece nel piano 1966-70 rispetto a una spesa che sarebbe stata ingenerosa ad impegnare la maggioranza delle famiglie italiane quando ci sono problemi prioritari».

Un discorso di Cossutta a Siena

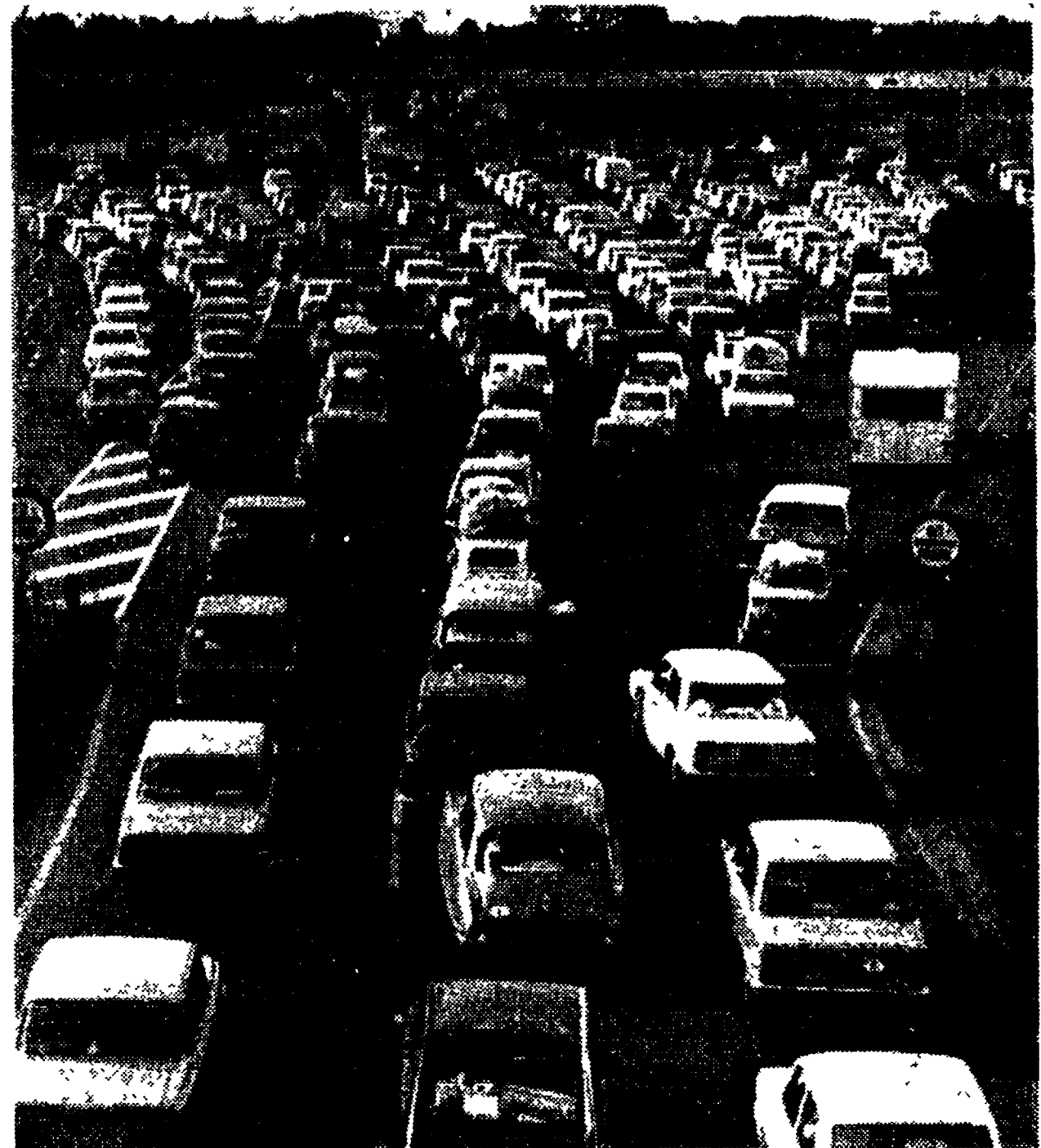
### IL MINISTRO GIOIA DEVE DIMETTERSI

SIENA, 20 agosto. Il compagno Armando Cossutta, dell'ufficio politico del Pci, parlando a Siena, ha detto tra l'altro: «Per la vicenda della TV a colori è sceso ieri in campo anche l'on. Forlani, il quale tenta di minimizzare i contrasti che sono esplosi tra i partiti di governo e di tranquillizzare l'opinione pubblica. Ma in verità, con le sue dichiarazioni, Forlani anziché attenuare aggravava le cose. Infatti egli sostiene, in primo luogo, che la DC non aveva mai attribuito grande importanza alla TV a colori. «Se fosse vero sarebbe un fatto ben grave poiché l'adozione o meno della TV a colori è questione appunto di

grande importanza, per le ben note implicazioni economiche e sociali; ma l'affermazione di Forlani non è sincera poiché tutti sanno che la DC attribuisce invece alla questione una attenzione straordinaria, se è vero, come è vero, che il ministro democristiano alle Telecomunicazioni è giunto a compiere un vero e proprio atto di forza, introducendo gli esperimenti a colori senza interpellare neppure i partiti governativi. «Forlani sostiene in secondo luogo che si tratterebbe di valutazioni tecniche, mentre è noto che, prima che tecniche, le valutazioni devono essere politiche, di scelta sugli indirizzi e sulle priorità economiche. Ed infine egli

ricomincia, bontà sua, che "pubblichamente" commesso qualche errore di intemperività". «Si tratta di ben altro e non soltanto di intemperività. Comunque prendiamo atto che anche Forlani è costretto a parlare di "errori". Errori di chi? A quanto pare ci si riferisce ad errori del ministro fanfaniano Gioia. Ebbene, se è così, il ministro deve annullare subito la direttiva da lui data di iniziare l'utilizzazione della TV a colori, e deve dimettersi. Non è possibile avere in carica un ministro che, su questioni così delicate, decida da solo e che non abbia la solidarietà dei partiti della maggioranza e neppure del segretario del suo stesso partito».

## ANTICIPATO IL RIENTRO A CAUSA DEL MALTEMPO



Il primo dei grandi rientri dalla vacanza (l'altro avverrà verso la fine del mese) si è concluso nella giornata di ieri. Da oggi riprono le principali fabbriche, l'attività riprende un po' ovunque. Ieri, contrariamente alle previsioni, non si sono verificati eccezionali ingorghi lungo le strade e le autostrade. Il maltempo che da alcuni giorni imperversa su buona parte dell'Italia, a quanto pare, ha consigliato i più ad anticipare il ritorno a casa. Nella telefoto AP: l'autostrada del sole al casello di Melegnano (Milano).

(A PAGINA 5)

Vietnam: i fantocci travolti dall'offensiva del FNL a sud di Danang

## Le forze di liberazione assumono il controllo della valle di Que Son

Si tratta di uno dei successi più significativi di questi mesi - L'annuncio di Radio Liberazione - Sgombero a Saigon - Appello del FNL e del GRP al popolo vietnamita per la lotta fino alla vittoria finale - Altri bombardamenti sul Nord

### Gravi incidenti al carcere di Trieste

TRIESTE, 20 agosto. Gravi incidenti sono scoppiati nella serata alle carceri del Coroneo a Trieste. Vi sarebbero — stando alle prime frantumate notizie — due morti e diversi feriti. Gli incidenti hanno avuto origine dall'interamento in cella di rigore del detenuto Diego Fabro, il giovane fascista che, una sera dello scorso carnevale, uccise un uomo nel rione triestino di Servola.

Il provvedimento, preso a seguito di una ubriacatura del Fabro, avrebbe provocato la reazione di altri carcerati, quindi, gli scontri e un principio di incendio. La zona del carcere è stata bloccata.



MONACO — Gli atleti neri degli USA, dei Paesi africani e latino-americani abbandonano lo stadio di Kempten e rientrano a Monaco per non incontrarsi con i rappresentanti della Rhodesia razzista anch'essi invitati al «meeting».

### Le Duc Tho è rientrato ad Hanoi

HANOI, 20 agosto. Il consigliere speciale della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam al colloquio di Parigi, Le Duc Tho, è rientrato oggi ad Hanoi dalla capitale francese.

Nel dare notizia del rientro l'agenzia di stampa della RDV ha precisato che, nel corso del suo viaggio, Le Duc Tho si è fermato a Mosca e a Pechino. A Mosca, egli ha incontrato Kirilenko, membro del Politburo del PCUS e Katuscev, segretario del Comitato Centrale del Partito. A Pechino, Le Duc Tho ha avuto invece un colloquio con il Primo ministro Chu En-lai.

SAIGON, 20 agosto. Le forze di liberazione hanno colto oggi uno dei successi più significativi della grande offensiva avviata nei mesi scorsi. Esse hanno infatti assunto il controllo di quasi tutta la valle di Que Son, quaranta chilometri a sud di Danang. Nell'annuncio, la agenzia Associated Press non manca di rilevare che si tratta di un fatto «di rilevante importanza strategica». Per i comunisti, il rovescio durissimo, Radio Liberazione ha informato che le truppe del FNL hanno ucciso, ferito o fatto prigionieri, almeno duemila soldati di Saigon. Il resto dei fantocci che presidiavano la valle è in fuga e, ha aggiunto Radio Liberazione, le forze di liberazione sono all'inseguimento. Danang, che nei giorni scorsi era già stata, per lo meno, circondata dall'artiglieria e dai razzi del FNL (in una di queste ultime azioni erano stati distrutti a terra ben 16 aerei) è ora, è sottoposto a un'offensiva anche dal lato meridionale, mentre le forze di liberazione si attestano su posizioni che dovrebbero consentire un ulteriore rafforzamento del controllo sulla strada numero uno. Lo sgombero ha colto i comandi di Saigon, evidentemente vittime anch'essi dell'illusione propagandistica creata da Thieu con la cosiddetta «controffensiva» per Quang Tri che si è peraltro risolta in una collezione di sconfitte. Ufficiali di Thieu hanno dichiarato questa sera che la conquista della valle di Que Son è «una seria minaccia alla difesa di Hue e l'azione nel settore di Quang Tri» che è non soltanto l'ammiazione del fallimento militare, ma anche della sconfitta subita dalla criminale strategia della terra bruciata attuata dai B-52 americani, oltre che un tentativo grottesco di fornire una giustificazione agli ulteriori rovesci che si vanno preparando. Ma vediamo come si è sviluppata l'azione del Fronte. Già da qualche giorno, le forze di liberazione avevano dato il via a una serie di attacchi sia sul fronte settentrionale, a Quang Tri e a Hue,

Nelle prossime ore una decisione definitiva sulla presenza dei razzisti di Jan Smith

## MONACO: «OLIMPIADI DELLA RAZZA BIANCA»?

I rappresentanti dei Paesi africani hanno chiesto ufficialmente al CIO l'esclusione della Rhodesia e un'inchiesta sulla discriminazione razziale nello sport - Offerta una via d'uscita a Brandage attraverso il controllo dei passaporti

DALL'INVIATO MONACO, 20 agosto. Salvo di cannoni, ululati di corni alpini, voli di colombe e la rituale orgia di musiche, danze, costumi e discorsi solenni, daranno il via sabato alle XX Olimpiadi; Giochi che rischiano di segnare una pagina infamante nella storia sportiva come quelli a riserbo a Kempten, un paesino a 130 chilometri da Monaco, dove si fa in questi giorni un gran dispendio — non servono certo a rendere meno gravosa l'ombra del ritiro dei Paesi africani e degli atleti neri di

altre nazioni se sarà ammessa a partecipare ai Giochi la Rhodesia; anzi, si fa sempre più buio, già sono 21 le nazioni che hanno preannunciato, in un modo o nell'altro, il loro ritiro e ieri si è già avuto un esempio che questo fronte antirazzista non è debole e pronto a franare come si vorrebbe far credere negli ambienti del CIO. E' successo a Kempten, un paesino a 130 chilometri da Monaco, dove si fa in questi giorni un gran dispendio — non servono certo a rendere meno gravosa l'ombra del ritiro dei Paesi africani e degli atleti neri di

dei negri americani quando si sono presentati sul campo alcuni membri dell'equipe rhodesiana. Qualche gara si è disputata ugualmente, per pochi intimi; ma i più — compresi gli azzurri — hanno preferito disertare delle competizioni ormai prive di qualsiasi valore. La ferma posizione dei Paesi africani è stata ribadita in serata con una risoluzione — sottoscritta da tutti i Comitati olimpici africani — con la quale, in sostanza, si chiede l'esclusione della Rhodesia dal sud della XX Olimpiade e la costituzione di una

commissione d'inchiesta sulla discriminazione razziale nella stessa Rhodesia. Nella risoluzione si ricorda, non le norme cui i membri dell'equipe rhodesiana avevano accettato di sottostare per prendere parte ai Giochi (e cioè bandiera britannica, inni nazionali britannico e accettazione del ruolo di sudditi dell'Inghilterra). Viene messo in evidenza quindi come in realtà i componenti della squadra del razzista Smith abbiano violato queste stesse norme, rilasciando ad esempio al loro arrivo una dichiarazione con la quale si dice-

va «siamo pronti a sfilare dietro qualsiasi bandiera, sia quella dei boys scouts che dell'Unione Sovietica. Tanto il mondo sa che siamo e restiamo dei rhodesiani». Ancora, la risoluzione afferma che la «carta d'identità» olimpica rilasciata dagli organizzatori di Monaco (e nella quale i rhodesiani vengono qualificati come cittadini britannici) non ha alcun valore, e si chiede quindi la verifica dei componenti della squadra. **Marcello Del Bosco** SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA



Per 24 ore dalle 21 di dopodomani

# I ferrovieri costretti allo sciopero dalle gravi inadempienze del governo

La categoria si batte per una nuova politica dei trasporti - I chimici intensificheranno la lotta se la trattativa non sarà positiva

I ferrovieri sono mobilitati per la preparazione dello sciopero nazionale che avrà inizio alle ore 21 di mercoledì e cesserà alla stessa ora del giorno seguente. Alla decisione di lotta presa dai sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno aderito anche i funzionari direttivi che sono rappresentati dal sindacato Sindiferr. Lo sciopero di duecentomila lavoratori di un settore di vitale importanza per la vita del Paese provocherà senza dubbio disagi per gli utenti. Ma i sindacati ed i lavoratori non portano alcuna responsabilità della difficile situazione che si è andata creando. La vertenza è stata aperta quasi un anno fa, per l'esattezza il 9 settembre del 1971, quando i sindacati presentarono una piattaforma rivendicativa nella quale, assieme a rivendicazioni di carattere salariale e normativo si ponevano i problemi di fondo della riforma del sistema ferroviario e che interessano quindi l'intera popolazione ed in modo particolare tutti i lavoratori.

Durante tutto questo periodo i sindacati hanno dato prova di alto senso di responsabilità. Le forme di lotta che

sono state di volta in volta adottate hanno teso a creare il minimo di disagio agli utenti. Il governo al contrario ha dato, se ce n'era ancora bisogno, una nuova prova della sua linea politica antipopolare ed antiperiferia. I ferrovieri con la loro lotta hanno posto uno dei problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale del Paese: quello relativo al sistema dei trasporti. Da parte del governo si trattava e si tratta di una



**INCENDIO A ROMA TERMINI** Sull'incendio di due vagoni provocato a Roma Termini da un piromana (quello fascista in testa) che avevano cercato di dare all'esplosione un inesistente significato politico. Le fiamme si erano spingevano verso la 16.20 da un vagone in sosta sul binario numero sette. In disparte il vapore è andato totalmente distrutto. Poco dopo alcuni ferrovieri segnalavano un secondo incendio al binario tredici. Venivano fermate alcune persone che dal carro in fiamme si stavano dirigendo ai sottopassaggi. Nella tasca di una di queste, il trentacinquenne Umberto Cuzzavaglia, un «capite abituale» della stazione dove spesso passava la notte, sono state trovate cinque scatole di fiammiferi svedesi. Il Cuzzavaglia «sfrattato» alcuni giorni fa dalla stazione aveva minacciato alcuni funzionari di «dar fuoco a tutto». Notevoli i ritardi provocati nel traffico ferroviario nei convegni in partenza anche perché dalle 18 di ieri, per misura precauzionale, la polizia ha sottoposto a fittissime perquisizioni i vagoni. Nella foto: una delle vetture incendiate.

## IN VALLE DI SUSÀ

# Comuni e fabbriche mobilitati per i CVS

Iniziativa per bloccare la sospensione dei 600 lavoratori decisa dalla Montedison - Il progetto di chiusura dei reparti ritoccatura mette in forse l'intero ciclo produttivo

DALLA REDAZIONE

**TORINO, 20 agosto**  
Domattina gli operai dei Cotoni di Valle Susa di S. Antonio, di Borgone e di Rivarolo avrebbero dovuto, dopo la pausa delle ferie, riprendere il lavoro; invece, con una improvvisa e per nulla motivata decisione della Montedison, la fabbrica è stata chiusa per sette giorni. Il provvedimento è caduto su centinaia di famiglie come un fulmine a ciel sereno, cogliendo di sorpresa non solo i lavoratori e le organizzazioni sindacali, ma anche a quanto pare gli stessi dirigenti degli stabilimenti. Nel laconico comunicato affisso ai cancelli delle fabbriche un tempo di proprietà di Felice Riva (fuggito in Libano per sottrarsi alla giustizia italiana) non viene fornita alcuna giustificazione valida, si parla di ristrutturazione dell'azienda e basta.

Un funzionario della Montedison venuto da Milano venerdì scorso ha personalmente consegnato ai sindaci dei tre centri della provincia di Torino il testo del documento con cui si intende varare l'operazione. Di fronte alle obiezioni immediate dei sindaci e degli amministratori locali l'invio di Cefis non ha saputo dare risposte.

Perché si sospendono circa seicento lavoratori a tempo indeterminato quando nel giro di due giorni si è in sede di ministero del Lavoro, la Montedison si era impegnata a mantenere in attività gli stabilimenti di S. Antonio e di Mattie, assicurando che la necessaria ristrutturazione non avrebbe sollevato problemi di occupazione per tutto il complesso? E ancora soltanto nel settembre scorso il nuovo gruppo dirigente del CVS aveva assunto un grosso impegno di investimenti che riguardava le tessiture di Collegno, di Mattie e di Rivarolo nonché la riorganizzazione con investimenti nelle filature proprio a Borgone e a S. Antonio.

Infatti a S. Antonio erano in corso massicci lavori di rammodernamento e di ampliamento per concentrare in questa fabbrica tutte le «ritorture»; mentre a Borgone si stava facendo un grande impianto di condizionamento dell'aria, comportante una spesa di parecchie decine di

milioni per garantire una migliore produzione. Tutto ciò accadeva sino a poche settimane fa, cioè prima dell'inizio delle ferie. Il provvedimento drastico comunicato venerdì 18 agosto ha colto di sorpresa gli stessi dirigenti del gruppo Valle Susa ignari delle decisioni assunte in particolare modo dalla Montedison. E, per accelerare l'operazione, sabato sono giunti, sia a S. Antonio che a Borgone, numerosi camion carichi di materiale di riserva, caricato tutto il materiale giacente in magazzino e in corso di lavorazione nei reparti, chiudendoli non si sa bene dove.

A Rivarolo sono stati sospesi solo i lavoratori addetti alla ritoccatura (l'altra ritoccatura del complesso è quella di S. Antonio) e sono stati alcuni gravi interrogativi. Il ciclo di lavorazione è infatti rappresentato nell'ordine dalla cardatura, filatura, ritoccatura e tessitura. Se si chiudono le due ritorture significa interrompere il ciclo e di conseguenza bloccare il lavoro per tutto il complesso.

I sospesi sono per ora 315 operai a Borgone, 132 operai e 6 impiegati a S. Antonio, 114 operai e 2 impiegati a Rivarolo. Se la Montedison non vuole bloccare tutto il ciclo della produzione del gruppo CVS dovrà rivolgersi ad altre fabbriche per garantirsi la ritoccatura che, oltre ad essere antieconomico, è assurdo. Per domani mattina, alle ore 6 sono indette le assemblee dei lavoratori degli stabilimenti di Borgone e di S. Antonio; nel pomeriggio alle ore 16 si svolgerà quella di Rivarolo. In serata sono stati convocati in seduta straordinaria i Consigli comunali di S. Antonio e di Borgone, mentre alle ore 18 si riunisce la Giunta di Rivarolo. Per mercoledì è stato fissato un incontro a Roma presso il ministero del Lavoro a cui parteciperanno il ministro Coppo con i sindacati, gli amministratori locali, presenti i dirigenti della Montedison.

Sempre domani sera si riuniranno tutti i Consigli di fabbrica nella Valle di Susa per esaminare la situazione e per programmare tutte le forme di lotta necessarie per difendere il posto di lavoro a centinaia di operai.

Diego Novelli

## Un successo della politica unitaria del nostro Partito

# Più di 600 compagni del PSIUP aderiscono al PCI nel Ravennate

Sessantacinque su ottantatré segretari di sezione e l'ottanta per cento degli amministratori e dipendenti comunali hanno chiesto la tessera comunista

## Teppismo fascista a Budoia (Pordenone)

# Bomba lacrimogena contro il Festival dell'Unità

DAL CORRISPONDENTE

**PORDENONE, 20 agosto**  
Un ordigno bellico proiettante gas tossici e lacrimogeno è stato fatto esplodere dai fascisti ieri notte alle 23, sotto la palizzata che delimita la «cittadella» del festival dell'Unità di Budoia (Pordenone), mentre era presente numerosa folla.

Il gravissimo episodio ha scatenato riprovazione e sdegno non soltanto tra i partecipanti al festival, ma anche fra tutta la cittadinanza.

La bomba, consistente in un cilindro lungo 20-25 cm, è stata posta in modo che, una volta accesa, la nube di gas e di fumo invadesse l'interno del recinto del festival. Anche il direttore della sezione di Budoia ha emesso un comunicato nel quale si stigmatizza il criminoso gesto fascista.

## Promosso da CGIL, CISL e UIL

# Organismo unitario per il tempo libero

DAL CORRISPONDENTE

**ROMA, 20 agosto**  
Gli organismi di settore della CGIL-CISL-UIL interessati ai problemi del tempo libero hanno deciso di promuovere la formazione di un ente unitario che sarà costituito nel prossimo ottobre dopo la conferenza nazionale unitaria.

I problemi dell'utilizzazione delle vacanze e del tempo libero hanno raggiunto nel nostro Paese una dimensione che impone una normativa sul piano contrattuale; dallo scaglionamento delle ferie, alla modifica delle festività infrasettimanali, dalla concessione della 14 mensilità, alla settimana corta, all'autonomia organizzativa dei lavoratori nel campo del turismo e del tempo libero.

L'attuale tipo di sviluppo del turismo determina il sovraffollamento delle attrezzature turistiche ed alberghiere nei mesi estivi riproducendo nelle località montane e marine lo stesso modo di vita delle grandi città, vanificando, in tal modo, quella rigenerazione psico-fisica che dovrebbe essere lo scopo pri-

vo. Alcuni compagni telefonavano alla caserma dei carabinieri di Polcenigo che però risultava deserta. Il maglietta giungeva a Budoia soltanto mezz'ora dopo e veniva informato dell'accaduto. C'è da sottolineare il completo disinteressamento mostrato dalla locale guardia municipale. Già prima dello scoppio dell'ordigno, erano stati notati alcuni giovanotti non del luogo, che avevano cercato di provocare i compagni addetti alla vigilanza. Ad un certo punto, all'interno del recinto del festival erano stati lanciati dei sassi.

Il compagno Baraco del Comitato federale ha preso subito dopo la parola da presidente del consiglio unitario fra amministratori e dipendenti che hanno aderito alla cellula comunista dell'Amministrazione cittadina.

Nel Comune di Ravenna, la sezione Casalborsetti ha tessera 23 compagni; la sezione

## Crescente successo della campagna per la stampa comunista

# Migliaia di persone attorno al Partito e al suo giornale

Grande manifestazione contro il centro-destra a Siena - Molte le feste nel Bolognese nonostante il maltempo



Continua con un crescente di iniziative in ogni parte del Paese, la campagna per la stampa comunista. Anche questa settimana, numerose feste dell'Unità hanno visto l'entusiastica partecipazione di migliaia di compagni e di cittadini democratici, malgrado in alcune località il tempo sia stato decisamente inclemente. Ovunque masse imponenti si sono radunate al nostro partito ed al suo giornale, festinandone la propria adesione ed il proprio appoggio alla battaglia contro la politica antipopolare del governo di centro-destra, per un nuovo corso della vita economica e politica del Paese. Ecco, qui di seguito, i resoconti dei principali festival che sono svolti negli ultimi giorni nelle varie province italiane.

## SIENA

«Una grande manifestazione provinciale contro il governo di centro-destra, per la svolta democratica nella direzione politica del Paese, si è svolta nel nostro partito di riggio a Siena; al termine ha tenuto il comizio il compagno senatore Armando Cosutta della direzione dell'ufficio politico del nostro partito, di fronte a migliaia di compagni e di simpatizzanti. L'iniziativa, indetta dalla federazione comunista senese, ha costituito il momento centrale e più intenso del festival provinciale de l'Unità, che è in atto nella nostra città da sabato 12 agosto scorso.

Migliaia di compagni, con cartelli, bandiere rosse, si sono radunati nella fortezza medicea, dove ha luogo il festival, per sfilare in corteo per le vie della città nordestina. Il maltempo, che tuttavia ha consentito il regolare svolgimento del programma previsto. Numerosissimi i giovani al corteo che è sfilato fra il coro di cittadini esultanti. Alle ore 2, infine, ha avuto luogo l'appuntamento comitato del compagno Cosutta.

Prima del manifestarsi non era stato rappresentato lo spettacolo dedicato ai ragazzi *Le avventure di Cipollino*, della compagnia «Il Teatro della Regione Emilia» tratto dal libro di Gianni Rodari.

Una grande affluenza si è registrata a tutte le iniziative politiche, culturali e ricreative del festival, tra le quali sono da ricordare la serata dedicata al Vietnam con la proiezione del film *Hanoi martedì 13* e la campagna del compagno Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri del partito; il dibattito sulle pensioni tenuto nella sede del partito, con Aurelio Ciacci, segretario del film *La tenda in seugio*, oltre alla serata di apertura con lo spettacolo *Il teatro della vita, il lavoro, la lotta e la rivolta*, del «Teatro Arte e Studio» di Reggio Emilia.

## FERRARA

Con le dieci manifestazioni concluse ieri sera, è salito a 113 il numero delle feste dell'Unità e della stampa comunista svoltesi nel Ferrarese. Nonostante l'inclemente tempo la partecipazione popolare alle varie iniziative è stata eccezionale. Spettacoli culturali e musicali — è stata ovunque elevata. Tutti i festival della stampa comunista hanno registrato un rispetto al più positivo passato, un grande successo.

Vogliamo citare, fra quelle della festa, il quartiere operaio alla periferia di Ferrara, dove con una mobilitazione eccezionale i compagni hanno «costruito» una festa a livello di sezione, fra le più belle e riuscite.

Fra giovedì e venerdì prossimi si svolgono nel quartiere di Ferrara altre 12 feste.

## VENEZIA

Le numerose manifestazioni per la stampa comunista in corso in tutta la provincia di Venezia sono caratterizzate da un alto livello di partecipazione dei compagni, dei simpatizzanti, dei cittadini, dei giovani. Importanti feste della stampa comunista sono state svolte nei comuni di Lavenza, Mira-Taglio, Boion, Mestre-Gazzerà, Mestre-Ca' Emiliana, Vigonovo.

E' già possibile, intanto, un bilancio della campagna svolta durante due mesi di intensa attività politica nel quadro della campagna per la stampa comunista. Sono state realizzate finora, nel Venezia, 48 feste; altre 22 sono in programma.

## GROSSETO

I comunisti maremmani traggono un positivo bilancio dai festival de l'Unità, che nelle settimane di Ferragosto hanno visto impegnate decine di sezioni, centinaia di militanti, giovani, donne, anziani, intorno alle iniziative per la campagna politica unitaria comunista. Le organizzazioni di base del partito e della FGCI hanno svolto un ottimo lavoro, promuovendo il massimo di energia e di fantasia popolare, trasformando questi appuntamenti in vere e proprie feste di popolo.

Questo è un merito che deve essere assegnato a tutti quei compagni che sono riusciti a superare alle centinaia di persone, che in questo periodo estivo affollano località piccole e grandi della Maremma, il volto del partito.

Molte sono state le iniziative volte a richiamare l'attenzione sulla necessità di cambiare gli orientamenti politici nel Paese, dalla lotta per le pensioni a quella contro i rigurgiti reazionari e fascisti, da quelle sul problema della crisi economica della Maremma alla indicazione di obiettivi per la piena occupazione. Particolare impegno poi si è avuto nella lotta per la pace nel Vietnam ai quali le organizzazioni del partito ed i giovani della FGCI in particolare si sono dedicati con iniziative molteplici (mostre fotografiche, proiezioni, pannelli e raccolta di fondi).

Così, nei festival che si sono svolti a Magliano, Monteciano, Battignano, Stribugliano, Boccheggiano, Ricciolina, Sasso d'Ombone e Bivio Ravi.

## IMPERIA

E' già iniziata la preparazione del festival provinciale de l'Unità che si svolgerà a Ventimiglia con l'ormai famosa iniziativa di «cittadini» di una festa più popolare della città. Con il festival provinciale si concluderanno le manifestazioni della stampa comunista in tutto il paese, in tutti i festival.

## TORINO

In località Ponte Pietra di Giaveno è in corso di svolgimento il tradizionale festival della Valsangone una delle più antiche iniziative di base della provincia di Torino. La manifestazione, organizzata con il concorso dei compagni della zona, ha una ricchezza di iniziative e di iniziative fotografiche, proiezioni, pannelli e raccolta di fondi.

Così, nei festival che si sono svolti a Magliano, Monteciano, Battignano, Stribugliano, Boccheggiano, Ricciolina, Sasso d'Ombone e Bivio Ravi.

## BOLOGNA

L'impegno dei compagni della collina e dell'Appennino bolognese, forti del consueto aiuto prestato dai villeggianti per la realizzazione di feste della stampa comunista nel maggior numero di località possibili, è lunga da esaurirsi con le decine di manifestazioni organizzate, con straordinario successo, per il Ferragosto. Avrebbe dovuto ripetersi il 20 agosto, ma la giornata di oggi, se a rovinare i piani non fossero arrivati pioggia, vento e freddo. Tuttavia, dove è stato possibile, la disposizione dei giardini e dei locali al riparo dal maltempo, si è provveduto ad attuare il programma, sia pure in forma ridotta. Quel che, per forza maggiore è rimasto nei desideri, verrà invece attuato nella prossima settimana in condizioni climatiche, si spera, più favorevoli.

Il discorso vale per i festival di S. Lorenzo in Collina, di S. Benedetto, di Val di Sambro e Biagioni di Gragnaglie; per quanto concerne la zona della pianura, feste de l'Unità erano pre-

## GENOVA

Quindici feste de l'Unità hanno caratterizzato, insieme ad altre manifestazioni minori, il fine settimana in Liguria, mentre un numero anche maggiore di iniziative si sono avute a Ferragosto. Praticamente si tratta delle sole iniziative turistico-popolari che animano il festival ferragostano in Liguria, e che hanno mobilitato migliaia di persone nei centri dove si svolgono.

Ma, naturalmente, le feste de l'Unità sono qualcosa di più di una attrazione fine a se stessa e si caratterizzano per i loro contenuti politici e culturali, sottolineati, oltre che dai comizi, da spettacoli teatrali, mostre fotografiche, concorsi di disegno per i bambini, ecc. Da segnalare, infine, che a Genova, la sottoscrizione per il PCI e l'Unità ha raggiunto un altro importante traguardo superando i 43 milioni di lire.

## EDITORI L'UNITÀ

**JEAN CHESNEAUX**  
**STORIA DEL VIETNAM**  
Universale L. 1200

**LE DUAN**  
**LA RIVOLUZIONE VIETNAMITA**  
il punto L. 900

Due volumi che sotto diversi aspetti costituiscono un contributo validissimo alla conoscenza dei gravi e complessi problemi di un popolo in lotta contro l'imperialismo americano.



Un serio inconveniente del sistema giudiziario

# Giustizia in ferie

Il meccanismo che provoca un arretrato di attività pregiudizievole agli interessi dei cittadini - Come fare per non fermare tanto a lungo il tempo nei tribunali - Novocentomila cause civili e un milione di procedimenti penali

Anche la giustizia va in ferie: ci vanno seimilacinquecento giudici, altrettanti cancellieri, millecinquecento ufficiali giudiziari, quarantadue avvocati. Non ci va Valpreda, tormentato dal morbo di Burger e in attesa - sono quasi tre anni - che si accertino le responsabilità di mandanti e sicari della pista nera. Non ci vanno gli altri detenuti, nemmeno quelli di Rebibbia ai quali invece di un rapido processo hanno dato il santantoni (si chiama così, in gergo, il pestaggio di Stato). Non ce l'abbiamo, sia chiaro, con gli operatori della giustizia, ma con il sistema giudiziario.

Per fare un esempio, se un giudice, che non sia un patito del mare o dei monti a tempo pieno, si prende spesso le vacanze nel periodo autunnale durante l'estate almeno nelle piccole sedi e grazie al generale affievolimento di ogni attività egli starà praticamente a riposo. A riposo saranno messe anche le cause civili a lui affidate, più o meno da luglio a novembre se tutto va bene. Poi verranno i sessanta giorni (i primi quindici per la definizione degli affari in corso) previsti dalla legge. Una... questione di diritto e una questione di linguaggio forense.

Si obietta che se tutti i magistrati andassero in ferie nello stesso tempo si chiuderebbero i tribunali. Del resto, lo dice l'ordinamento giudiziario, le cause urgenti si trattano anche durante le ferie. Siamo d'accordo, ma in realtà quante cause si discutono in questo periodo? Di solito succede che se proprio l'intossicato non si impunta, ammesso che se ne intenda, saranno più o meno tutti d'accordo, giudice, cancelliere, avvocati - quello del padrone che entusiasmo - a non fissare l'udienza di trattazione, poniamo di una causa di lavoro per il 22 agosto o giù di lì. E' un po' come i piccoli tribunali (che sono la maggioranza) che un presidente fissa in piena calura un dibattimento per reati prossimi alla prescrizione, magari con imputati a piede libero, piuttosto che un altro con imputati detenuti. Se un reato si prescrive strada facendo sono seccature a bisogna spiegare, giustificandosi.

voler impartire precise disposizioni») andava interpretata come una semplice raccomandazione. Più blando ancora il ministro della Giustizia - ci fu una interrogazione parlamentare - che parlò di «semplici consigli». Al pretore fu rimproverato di essere un formalista e un insensibile verso gli affaticati colleghi procuratori della Repubblica; commentò la spuntò. Da quella volta (era l'anno 1969) non si è più avuta notizia di iniziative del genere.

I valori della giustizia si misurano anche attraverso i suoi costi, i quali pesano al pari degli altri, se pur non sono riconducibili a indice statistico monetizzabile, quelli dovuti ai ritardi della sua amministrazione. Le ferie, per il loro modo di funzionare, hanno incidenza non trascurabile in questi ritardi.

Il diritto al riposo, ancor precluso nella realtà a grandi masse di lavoratori, è una conquista civile e democratica. Il guaio non è che giudici, cancellieri, avvocati vadano in ferie; ma comincia quando per interessi di singolo o di gruppo o per pressioni corporative è la giustizia stessa, come servizio, a smobilizzare più o meno apertamente e ad andare in vacanza.

Quest'anno la giustizia italiana è andata in ferie con una pendenza di circa novocentomila cause civili e un milione di procedimenti penali. Sono cifre che parlano da sé.

Gianfilippo Benedetti

Nei luoghi dove Palmiro Togliatti trascorse gli ultimi giorni della sua vita

# Come Yalta ricorda

La casa di cura e di riposo dei sindacati che porta il nome del grande dirigente - Una mostra per illustrare la sua presenza nel movimento operaio internazionale - Iniziative ad Artek, la città dei ragazzi

DI RITORNO DA YALTA, agosto

Abbiamo ripercorso i luoghi dove Palmiro Togliatti visse gli ultimi giorni della sua vita: Yalta, la seconda casa, Artek, dove, improvvisa e inesorabile, la morte lo colse il 21 agosto 1964.

A otto anni di distanza da quella tragica settimana del febbraio, che ha segnato il desiderio di vedere come questi luoghi conservino il ricordo del dirigente scomparso e come egli viva nella memoria di quanti seguirono, con sentimenti di apprensione, di speranza e di dolore, lo svolgersi di un destino che doveva togliere ai comunisti italiani, al movimento operaio e comunista internazionale, un capo stimato e amato.

Le cose viste, le testimonianze raccolte non sono ancora storia, ma raccontano, appassionato, testimonianze vive e sofferte, capaci di riprodurre circostanze e sentimenti di quell'agosto 1964, in ogni minimo particolare.

Il primo annuncio alla radio del dolore dopo il discorso di Artek; l'affannoso trasporto dall'aeroporto di Sinferopoli ad Artek; i funerali; i discorsi sovietici e stranieri («Una settimana di corse ininterrotte in macchina e senza nemmeno la voglia di mangiare», ci racconta il regista Stretkov, il quale fu poi incaricato di accompagnare Longo); l'insediamento delle linee telefoniche per le comunicazioni che chiedevano da ogni parte dell'Unione Sovietica e dall'estero; capi di Stato, dirigenti di partito, semplici lavoratori, che chiedevano di sapere di più di quel che non dicevano i pur frequenti bollettini che la radio trasmetteva più volte ogni giorno.

Sulle magnifiche spiagge di Yalta la vita si era quasi completamente paralizzata. «Spendemmo ogni iniziativa ricreativa, lo stato d'animo dei comunisti sovietici e dei villaggi in quei giorni non era certamente propenso al divertimento», ci ricorda con voce commossa la compagna Quadri, che in queste settimane organizzava da tanti anni le attività culturali e ricreative.

Assieme a noi che trepidanti attendevamo in lavoro una notizia che ci confortasse, c'erano in quei giorni i lavoratori, il popolo sovietico; c'erano i lavoratori di Yalta, le decine di migliaia di turisti sovietici e stranieri che - due ai interminabili dal biccio di Artek a 14 chilometri da Yalta sino a Sinferopoli - accompagnavano tutti ad addorlarsi la sera che riportava Togliatti in patria.

«Il nostro Partito ha voluto che questi luoghi conservassero nei tempi il ricordo del grande rivoluzionario, gli



Artek: l'abbraccio di Togliatti a una rappresentante della città internazionale dei ragazzi.

insegnamenti della sua opera». Il direttore Aleksander Santitski - l'unico che lo potrà ritrarre immediatamente dopo il decesso - fu eretto in occasione del 2° anniversario della morte. «L'inaugurazione - ci racconta il direttore - fu un grande avvenimento e venne trasmessa in tutte le sue fasi, compresi i discorsi commemorativi, dalle stazioni della radio e della televisione sovietiche».

Successivamente fu approntata una mostra permanente composta da una serie di pannelli che illustrano, con il concorso di una circostanziosa biografia, le tappe salienti della sua vita e della sua opera di dirigente dei comunisti italiani e del movimento internazionale.

Da allora ogni ricorrenza offre l'occasione non soltanto per una manifestazione di omaggio alla memoria, ma

per continuare un discorso sul pensiero di Togliatti, sull'Italia, sui comunisti italiani. Sarà così anche quest'anno, nella casa di cura e riposo che porta ora il suo nome.

Ad Artek, la città internazionale dei ragazzi, il pedagogo Anatoli Minic ci accompagna per i luoghi di Togliatti. «Ecco il campo al mare», l'antiteatro sovietico, l'incantevole scenario del monte Aia-Dag, dove Togliatti pronunciò il suo ultimo discorso di fronte ai cinquecento ragazzi che, come ogni anno, erano affluiti da oltre 50 paesi del mondo. «Era stata una giornata di commovente e di gioia per tutti. Togliatti era felice come i ragazzi che gli correvano incontro con i fazzoletti rossi e grandi mazzi di fiori». E' il racconto di una giornata di festa e di gioia, di un momento che ci ha commosso e commovente: un racconto che i ragazzi di Artek si tramandano un anno dopo l'altro, raccontandosi attorno al monumento del grande dirigente.

Sul basamento i fiori sempre freschi, e l'unico che quotidianamente cura della druzina che, a turno, si onora di portare il suo nome. «Non sono mai mancate le rose, neanche in gennaio», dice con orgoglio un ragazzo della druzina oggi in servizio.

Poco distante un grande pannello che riproduce alcune frasi del suo ultimo discorso: «Mi è facile parlare a voi perché uguali sono i nostri cuori, comuni le nostre idee, le nostre aspirazioni, la nostra lotta. Mi è facile parlare a voi perché tutti assieme e noi in Italia, ci battiamo per la pace, la democrazia e il socialismo nel mondo intero».

Vicino al pannello una ragazza moldava e un suo coetaneo guineano stanno trascrivendo su un quadernetto la frase in russo.

Ad Artek, durante la nostra visita, si stanno approntando le iniziative per celebrare l'ottavo anniversario della morte. Assieme ai compagni sovietici, a queste brigate internazionali di ragazzi, ci sarà quest'anno anche una delegazione di nostri compagni che stanno trascorrendo a Yalta un periodo di riposo.

E i nostri dodici ragazzi, di Reggio Emilia, Roma, Forlì, Padova, ospiti di questa città dell'amicizia e della fratellanza, allestiranno per tutti i giovani ospiti di Artek una mostra sul grande rivoluzionario e internazionalista, che proprio ai ragazzi, che lo allietarono negli ultimi attimi di felicità, donò le sue ultime parole.

Antonio Rubbi

# MILANO - ARCHITETTURA: dalla «sperimentazione» alla gestione commissariale

## RESTAURAZIONE IN QUATTRO TEMPI

Il processo di rinnovamento avviato da studenti e docenti mirava a rompere il diaframma fra la formazione professionale dell'architetto e le reali esigenze della società - L'intervento di Misasi e il Comitato tecnico - Le proposte dei comunisti e le condizioni per una positiva ripresa della lotta



MILANO - Un momento della grande assemblea di lotta svoltasi al Politecnico dopo la sospensione degli otto docenti democratici.

MILANO, 20 agosto

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della facoltà di architettura di Milano negli ultimi anni, e le loro vaste implicazioni professionali e culturali sono nel complesso assai poco conosciuti se non per gli aspetti drammatici e clamorosi assunti, particolarmente all'ultimo in ordine di tempo quello dell'intervento lanciato contro 27 docenti, con le conseguenti impossibilità per gli studenti di sostenere i relativi esami, e la risposta immediata e compatta dei sindacati della scuola che ha bloccato, con lo sciopero, tutta la sessione estiva.

La situazione si trova ora ad un punto decisivo, nella misura in cui ricomincia la repressione di massa ottenuta o no una risposta di massa allo stesso livello di precisione; per questo ci sembra necessario all'organizzazione di Partito nella facoltà una riflessione sui momenti fondamentali della vicenda.

E' necessario ricordare che la facoltà di architettura di Milano ha una storia estremamente ricca sul piano culturale.

Roccaforte dell'accademismo negli anni '50, la facoltà inizia un processo dialettico di rinnovamento sull'onda del movimento degli studenti, arricchendosi via via dei nomi di Rogers, Albini, Belgioioso, Bottoni, De Carli, Portoghesi, e così via, sino a un interno quadri come Rossi, Canella, Gregotti, e infine la terza generazione di docenti tra cui Campos, Meneghini e altri, che regge ora il peso dell'azione politica e culturale della reazione ministeriale.

Rottura con l'accademismo precedente, che non ha lasciato alla facoltà che ruderi, sviluppo dialettico poi, tormentato da crisi e lacerazioni culturali, ma rivolto tutto ad un'intensa attività di rinnovamento. La vicenda della facoltà di architettura di Milano non è un caso isolato, è sviluppata casualmente, ma in stretta coerenza con la grave crisi che investe l'università tutta e la professione dell'architetto. Questa crisi è complessa; in essa possiamo distinguere almeno cinque componenti, strettamente connesse tra loro:

a) l'evidenza, emersa all'inizio degli anni '60, della grave divaricazione prodotta fra la professione e la struttura della produzione edilizia, fra questa e i bisogni del Paese. Ad una situazione oggettiva che richiedeva un'urbanistica ed una architettura di massa, una edilizia industrializzata, infrastrutture sociali sempre più complesse, la facoltà continuava a offrire tecnici formati sullo schizzo ad acquarello, la prospettiva del capitolino jonico, l'ombra della nicchia, la casa per giraffa allo zoccolo, l'architettura rigorosamente autentica.

b) il salto quantitativo del numero degli iscritti alle facoltà di architettura, dovuto in parte senza dubbio ai grossi guadagni che, notoriamente, taluni operatori dell'edilizia realizzarono nei vari boom del dopoguerra. L'incremento degli iscritti provocò immediatamente il crollo del solo metodo didattico conosciuto nella facoltà, consistente nella «correzione» del «tema» individuale.

c) il salto qualitativo questo, nella domanda di qualificazione degli studenti. Verso la metà degli anni '60, infatti, gli studenti «favoriti» dalla mancanza di organizzazione della facoltà, dall'assottigliamento dei suoi quadri, dalla situazione di crisi permanente dell'edilizia iniziarono a pretendere di comprendere la natura del mercato, le sue dinamiche e ideologiche in cui sarebbero stati coinvolti, mettendo sotto accusa il ruolo dell'intellettuale tradizionale.

d) il crescere dell'occupazione dei laureati in architettura, fatto che, pur non avendo per lo più esiti drammatici come per gli altri settori, contribuiva alla presa di coscienza della propria condizione.

e) La crescente domanda di spiegazioni tecnico-scientifiche che che sale dalle masse e dalle loro organizzazioni sindacali e di classe; meccanismi della produzione edilizia, dell'economia dello spazio, pongono problemi che, nelle attuali condizioni della lotta di classe, è necessario risolvere.

Nelle particolari condizioni della facoltà di architettura di Milano, la crisi, in seguito a lotte studentesche particolarmente efficaci e che trovano larga risonanza nel gruppo dei docenti di sinistra, sbocca nel '68 in un insieme di innovazioni che vengono formalmente «sperimentazione», processo autorizzato dal ministro Gui e garantito dal consiglio di facoltà, poiché sull'assetto dati in questo periodo dalla facoltà è risultata sempre scarsa l'informazione, pensiamo sia necessario sintetizzarla come segue:

1) Rifiuto delle materie parcellizzate e stagnate (ricordiamo che esistono tutt'ora materie come scenografia, decorazione, arte dei giardini e simili) e applicazione generalizzata del principio della ricerca globale sui problemi concreti: liquidazione del piano di studi tradizionale e del tradizionale concetto di peducetti, secondo il quale è bene imparare a progettare prima il capitolino, poi la colonna, poi la chiesa.

2) Converggenza delle tematiche di ricerca sui meccanismi di occupazione e struttura del territorio, dello svi-

luppo storico della città, della creazione dei monumenti, della produzione del manufatto, edili del funzionamento delle istituzioni urbane.

3) Applicazione di metodologie scientifiche di ricerca ai problemi individuali; costruzione di un rapporto tra docenti e studenti coerente soltanto con il ruolo assunto da ciascuno nella ricerca, ruolo che può essere quindi verificabile nel tempo, e che non tollera gerarchie standardizzate.

4) Applicazione diretta del principio del docente unico, nel senso che qualunque docente può proporre un programma di ricerca. Il limite dell'esperienza sta naturalmente nel fatto che le vecchie gerarchie non sono più valide nell'attività didattica e di ricerca, ma le differenze di trattamento economico rimangono.

5) Riconoscimento del fatto che le procedure scientifiche di controllo sui processi di ricerca, le stesse che assicurano agli studenti il controllo sul processo della loro qualificazione.

6) Scoperta e generalizzazione del lavoro collettivo, e

conseguente rifiuto della lezione.

L'intervento dell'on. Misasi, democristiano della sinistra di base, ministro della Pubblica Istruzione di un governo di centro-sinistra, è significativo del giudizio che le vere forze che governano il Paese danno dell'esperimento compiuto alla facoltà di architettura di Milano. Otto docenti di ruolo, intellettuali di fama internazionale, vengono nel novembre '71, sospesi dalle loro funzioni, una facoltà di 3.800 iscritti viene decapitata. Il protesto è dato dalla l'avventurosa invasione della facoltà da parte di un certo numero di baraccati per evitare ai quali ulteriori manganellate viene offerta la partecipazione ad un seminario di studio. Ciò che l'on. Misasi non possono sopportare non è una piccola avventura con i baraccati, ma è il rischio che venga spezzata la barriera che divide l'università dal Paese, e che gli studenti divengano, scandalosamente, padroni del processo di formazione della loro qualifica.

Intervento inaudito

L'intervento, nella sua inaudita grossolanità, è tuttavia susseguito da alcuni avvenimenti prima che le «istanze competenti» abbiano espresso un verdetto o un parere, o archiviato tutto e prima di allora metà dei colpi dell'arbitrio saranno in pensione, gli altri insegneranno in università straniere.

Il regime commissariale viene organizzato in estrema calma. In verità se vogliamo fare un'analoga, si tratta di un'occupazione militare. Come sempre in questi casi, si usano truppe straniere fedelissime, come sud coreani in Indocina. Il ministro incarica, dopo alcuni rifiuti, lo sviluppo di una linea neo-scolastica di repressione verso il «cultura laico» che predomina in facoltà. Il cosiddetto comitato tecnico sviluppa la sua azione in vari tempi:

a) La politica di rinnovamento dell'organico del consiglio di facoltà sospeso, aveva suscitato, al momento, una serie di ricorsi da parte dei docenti assenteisti e refrattari sostituiti da nuovi elementi. I ricorsi vengono man mano accolti, in modo da favorire in tutti i casi i vecchi docenti, o nuovi ambigui personaggi.

b) I nuovi incarichi per il '72 vengono assegnati con lo stesso criterio, con in più alcuni trapianti da altre sedi, allo scopo deliberato di spezzare la continuità e la dialettica culturale nel campo dei docenti milanesi.

c) Dovendo costituire sicure commissioni per l'aggiudicazione delle borse di studio, d'impero il presidente delle stesse. Almeno in questo caso, il gioco non è riuscito perché i docenti sono esposti improvvisamente con le dimissioni dell'ing. Ciribini e la sua disaffezione dalle ultime operazioni.

E' importante individuare il filo conduttore della vicenda, che non a caso lega in una rigorosa continuità l'on. Misasi con l'on. Scalfaro; possiamo riconoscere nell'operazione un tentativo di ritorno alla riforma Gentile, che vedeva l'architetto come una specie di ministro derivante dall'incrocio contro natura fra l'accademia di belle arti e la facoltà di ingegneria.

Riconoscere il filo conduttore di una politica non significa ancora, tuttavia, neutralizzarlo, anche se è un primo passo in questa direzione.

La posizione del sindacato CGIL-Scuola, degli altri sindacati, e del consiglio di facoltà, è stata fin dall'inizio molto chiara, basandosi sulla difesa del posto di lavoro, dei diritti degli studenti, della libertà di insegnamento e dell'apertezza nei confronti del movimento operaio.

Il primo compito in senso assoluto riteniamo debba essere il rafforzamento delle organizzazioni di lavoro, sindacali all'interno della facoltà sia in senso numerico che nel senso dell'influenza sulle categorie di lavoratori. All'interno delle organizzazioni di partito e sindacali sarà però necessario trovare momenti di esame e di dibattito sui contenuti e metodi dell'attività didattica e scientifica, per verificare la coerenza con gli obiettivi generali e intermedi del movimento operaio. Solo in una seconda fase la gestione sociale dell'università potrà trovare modalità organizzative efficaci.

Biagio Garzana

to dei concorsi non sia stato influenzato da tendenze reazionarie, e i nuovi borsisti sono tutti venuti provenienti dalla sperimentazione.

d) L'ultimo intervento del comitato tecnico, preso in accordo con l'on. Scalfaro, democristiano di destra, fustigatore di costumi, ministro della P.I. di destra, è quello di centro-destra appoggiato dai fascisti, è noto. L'intervento consiste nell'interdetto a ventisei docenti, colpevoli di alcuni di non aver ottemperato ad un obbligo burocratico in disuso da anni e per cui si intravede già il perdono, all'ing. Eggen, al commentato di Ciribini di Torino, l'ing. Berio di Cagliari, di restaurare, ma con calma, la situazione della facoltà, in una linea neo-scolastica di repressione verso il «cultura laico» che predomina in facoltà. Il cosiddetto comitato tecnico sviluppa la sua azione in vari tempi:

a) La politica di rinnovamento dell'organico del consiglio di facoltà sospeso, aveva suscitato, al momento, una serie di ricorsi da parte dei docenti assenteisti e refrattari sostituiti da nuovi elementi. I ricorsi vengono man mano accolti, in modo da favorire in tutti i casi i vecchi docenti, o nuovi ambigui personaggi.

b) I nuovi incarichi per il '72 vengono assegnati con lo stesso criterio, con in più alcuni trapianti da altre sedi, allo scopo deliberato di spezzare la continuità e la dialettica culturale nel campo dei docenti milanesi.

c) Dovendo costituire sicure commissioni per l'aggiudicazione delle borse di studio, d'impero il presidente delle stesse. Almeno in questo caso, il gioco non è riuscito perché i docenti sono esposti improvvisamente con le dimissioni dell'ing. Ciribini e la sua disaffezione dalle ultime operazioni.

E' importante individuare il filo conduttore della vicenda, che non a caso lega in una rigorosa continuità l'on. Misasi con l'on. Scalfaro; possiamo riconoscere nell'operazione un tentativo di ritorno alla riforma Gentile, che vedeva l'architetto come una specie di ministro derivante dall'incrocio contro natura fra l'accademia di belle arti e la facoltà di ingegneria.

Riconoscere il filo conduttore di una politica non significa ancora, tuttavia, neutralizzarlo, anche se è un primo passo in questa direzione.

La posizione del sindacato CGIL-Scuola, degli altri sindacati, e del consiglio di facoltà, è stata fin dall'inizio molto chiara, basandosi sulla difesa del posto di lavoro, dei diritti degli studenti, della libertà di insegnamento e dell'apertezza nei confronti del movimento operaio.

Il primo compito in senso assoluto riteniamo debba essere il rafforzamento delle organizzazioni di lavoro, sindacali all'interno della facoltà sia in senso numerico che nel senso dell'influenza sulle categorie di lavoratori. All'interno delle organizzazioni di partito e sindacali sarà però necessario trovare momenti di esame e di dibattito sui contenuti e metodi dell'attività didattica e scientifica, per verificare la coerenza con gli obiettivi generali e intermedi del movimento operaio. Solo in una seconda fase la gestione sociale dell'università potrà trovare modalità organizzative efficaci.

Biagio Garzana

Conflitti interni

Nel complesso, la linea politica del comitato tecnico si è sviluppata in un crescendo di arbitrarietà che ha trovato il suo culmine nell'occupazione dei laureati in architettura, fatto che, pur non avendo per lo più esiti drammatici come per gli altri settori, contribuiva alla presa di coscienza della propria condizione.

E' importante individuare il filo conduttore della vicenda, che non a caso lega in una rigorosa continuità l'on. Misasi con l'on. Scalfaro; possiamo riconoscere nell'operazione un tentativo di ritorno alla riforma Gentile, che vedeva l'architetto come una specie di ministro derivante dall'incrocio contro natura fra l'accademia di belle arti e la facoltà di ingegneria.

Riconoscere il filo conduttore di una politica non significa ancora, tuttavia, neutralizzarlo, anche se è un primo passo in questa direzione.

La posizione del sindacato CGIL-Scuola, degli altri sindacati, e del consiglio di facoltà, è stata fin dall'inizio molto chiara, basandosi sulla difesa del posto di lavoro, dei diritti degli studenti, della libertà di insegnamento e dell'apertezza nei confronti del movimento operaio.

Il primo compito in senso assoluto riteniamo debba essere il rafforzamento delle organizzazioni di lavoro, sindacali all'interno della facoltà sia in senso numerico che nel senso dell'influenza sulle categorie di lavoratori. All'interno delle organizzazioni di partito e sindacali sarà però necessario trovare momenti di esame e di dibattito sui contenuti e metodi dell'attività didattica e scientifica, per verificare la coerenza con gli obiettivi generali e intermedi del movimento operaio. Solo in una seconda fase la gestione sociale dell'università potrà trovare modalità organizzative efficaci.

Biagio Garzana



Un'attività terroristica che non sembra turbare la polizia italiana

# A Trieste il punto d'incontro fra gli ustascia e i fascisti

Dall'assassinio dell'ambasciatore jugoslavo in Svezia al «comando» sgominato in Bosnia e Croazia - La storia delle armi trovate sul Carso per una «soffiata» - I collegamenti degli ustascia sul piano internazionale - L'aiuto americano e della Democrazia cristiana tedesca

SERVIZIO

**TRIESTE**, 20 agosto. «Noi non colpiremo i figli onesti del popolo croato ma non avremo pietà per i criminali ad uno ad uno, per gli scherani di Tito, i serbo-comunisti, i traditori. Crediamo in Dio e nel futuro della patria. Morite alla Jugoslavia». Ecco un esempio di prosa delirante, tratta dal volantino lanciato giorni orsono nel centro di Trieste da alcune automobili. Vi è qui un'aperta minaccia contro la vita dei cittadini croati fedeli al socialismo, vi è un'incitamento a combattere un Paese vicino. Questi sono gli «ustascia», i fascisti croati, membri del movimento creato nell'anteguerra dal «poganiak» (duce) Ante Pavelic con l'aiuto finanziario e materiale del fascismo italiano. Fu in Italia che si addestrarono gli ufficiali dell'esercito jugoslavo che sarebbero creati nell'estate del 1941, dopo che la Jugoslavia monarchica venne divisa fra gli eserciti italiano, croato, ungherese e bulgaro. Sulle rovine della città bombardata dai tedeschi sorse lo «Stato croato» degli ustascia (in croato: insorti).

fascisti triestini e ustascia vennero indicati in qualche mese la, quando si diffuse la voce di un incontro «al vertice» tra ustascia e fascisti italiani, avvenuti appunto a Trieste nel febbraio scorso. Ma se ne era avuto sentore già prima. Nell'estate del 1968 due terroristi croati furono indicati da un'esperienza in via Bocaccio a Trieste. Un innesco sbagliato. Stavano preparando un attentato contro il consolato jugoslavo sito nelle vicinanze.

Un anno fa un violento incendio devastò l'abitazione del console jugoslavo Drago Zvab. La figlia Vesla, sola in casa, ricorda un'esplosione in un bagliore e le fiamme dell'incendio levarsi nella stanza. Le cause dell'incendio non sono mai state appurate.

E' comunque assai strano l'atteggiamento delle autorità di polizia nella città giuliana. Quando esplose l'automobile in via Bocaccio, venne fermato un gruppo di fascisti croati, provenienti dalla Francia. Tra loro c'era un certo Danov, il cui cognome è slavo, un tempo e dalle polizie di mezzo Europa come uno dei capi dell'ala paramilitare e terroristica del movimento. Invece di fermarlo e interrogarlo per accertare le sue responsabilità, la polizia lo fece espatriare con foglio di via.

Circa i volantinisti di qualche giorno fa la polizia dice di non saperne niente. La notizia l'hanno appresa dal nostro giornale...



**TRECENTO VITTIME IN COREA PER LE ALLUVIONI** SEUL — Poggio dirotte, la più violenta che si siano avute negli ultimi 47 anni, hanno provocato nella Corea del sud almeno 296 morti e danni per milioni di dollari. Il centro che coordina i soccorsi ha però avvertito che tutto fa ritenere che il numero delle vittime sia destinato a salire. I dispersi sono una settantina e senza tetto più di 160 mila. Il Presidente Park Chung Hee ha ordinato la mobilitazione di tutta la manodopera disponibile per i soccorsi. La zona più gravemente colpita è quella della capitale, Seul. Nella telefoto AP: una strada di Seul completamente sommersa dall'acqua.

### I boia

A Jasenovac, nelle paludi ad ovest di Zagabria, furono costruite le baracche di un campo di concentramento e di sterminio. I detenuti erano gli stessi ustascia, alzano i loro capi contro la popolazione serbo-ortodossa e, naturalmente, contro il possente movimento di resistenza jugoslava. Qui, tra le paludi di Jasenovac, ancor oggi, a distanza di 27 anni dalla vittoria e dalla liberazione, opera una commissione che tenta di accertare il numero e l'identità delle vittime della ferocia nazifascista. Ottocentomila sono i morti, secondo alcuni dati, i corpi orrendamente deturpati, finora estratti dalle paludi e dalle fosse comuni. Questa banda di criminali e di collaborazionisti trova, nell'immediato dopoguerra, scampo in Italia e in Germania. Il movimento ustascia si ricostituì all'estero, nell'emigrazione di massa in Francia, Svezia, Austria, Canada, Australia e USA, con il compiacimento di servizi segreti occidentali e della CIA in modo particolare. Erano gli anni della guerra fredda. La Repubblica federale tedesca rifiutava di pagare alla Jugoslavia i costi della custodia di guerra e conduceva, nei suoi confronti, una politica di aperta ostilità. Non a caso, dunque, nuovo «capo» degli ustascia diventa il colonnello Branjo Jelac, medico dentista, ex agente della Gestapo tra le due guerre e dell'Intelligence Service negli anni della guerra fredda, morto due mesi fa a Berlino Ovest.

Chi era Jelac? Un capo fascista, senz'ombra di dubbio. Organizzatore di otto tentativi, in cui perirono molte persone, in gran parte cittadini jugoslavi. Ma anche uomo delle alte gerarchie, specie nella Dc tedesca. Egli era, infatti, un protetto dell'ex ministro della Difesa tedesco e capo della baracca della Cia-Csu, Franz Josef Strauss. Una serie di attentati, assassini e altre azioni terroristiche segnarono un anno fa una svolta nella politica di questo movimento. Vennero elaborati piani di sovversione interna ed esterna. Il proposito dichiarato degli ustascia era di lacerare lo Stato jugoslavo, un proposito che faceva comodo anche a determinati ambienti ultranazisti della NATO.

Intanto in Svezia un gruppo di ustascia assassinò l'ambasciatore jugoslavo Rolic. Aveva inizio l'attuazione di un piano criminale che sarebbe culminato con l'irruzione di un commando di 19 terroristi nell'interno della Jugoslavia, un mese fa.

La Svezia, la Rft, l'Austria sono i Paesi europei che danno agli ustascia un'ospitalità aperta e incondizionata, considerandoli semplicemente una associazione di nazionalità. Uno dei centri di addestramento si trova in Baviera, e notizie attendibili dicono che sia stato frequentato anche da fascisti italiani di «Avanguardia nazionale» ed «Europa civiltà». Ma il centro principale di addestramento militare, la vera e propria scuola di guerriglia e antiguerriglia si trova a Melbourne, in Australia. Qui, in un bosco ricco ad una piantagione, una addestrazione delle armi più moderne i terroristi da iniziare in Europa.

Circa la dotazione di armi e munizioni ai gruppi terroristici può bastare la sintetica documentazione pubblicata in Jugoslavia dopo la completa liquidazione del commando braccato in Bosnia e Croazia dalla milizia popolare e dalla popolazione infuriata. Fucili mitragliatori, pistole, matite incendiarie, granate, quantità, una radio ricetrasmittente ad altissima precisione e con un raggio d'azione di 1200 chilometri.

Con chi comunicava il commando terrorista liquidato in Bosnia? Da dove riceveva ordini? Dalla Germania? Dall'Italia?

Da Trieste? I precedenti sono illuminanti. Partì da Trieste l'assassinio del Re Alessandro di Jugoslavia a Marsiglia, mezzo secolo fa. Gli indizi su una stretta collaborazione tra

### Emessa da due cimiteri di Marghera

## La laguna sotto una cappa di fumo



**VENEZIA** — Vivo allarme sta suscitando fra i veneziani il pesante, oleoso e puzzolente fumo emesso da due ciminiere di Marghera che dovrebbero bruciare soltanto gas di scarto. Al problema dell'inquinamento dell'atmosfera della Laguna sono state interessate le autorità ma, a quanto pare, con scarso successo. (Telefoto AP)

### ROMA - Mancata rapina in un bar

## Sempre latitante l'incappucciato che ha ferito marito e moglie

Il padrone del locale, un armeno, versa in gravi condizioni

**ROMA**, 20 agosto. Sempre uccel di bosco, nonostante le serrate indagini della polizia, il bandito incappucciato che ieri sera ha ferito a revolvere marito e moglie in un bar del quartiere Aurelio, Permangano grida di dolore per le condizioni di uno dei feriti.

Il sanguinoso episodio è avvenuto alle 21,15 in un bar di via Monte dei Gallo, a quell'ora vuoto di clienti. La porta si è spalancata e un uomo incappucciato, probabilmente giovane, vestito di scuro, è entrato ed ha puntato la pistola contro Anna Della Porta, di 60 anni, moglie del proprietario del bar, un armeno di 65 anni, Giorgio Hovaghinian, da anni residente nella capitale. L'uomo voleva l'incasso della giornata.

La donna ha gridato ed il bandito ha sparato colpendola al petto. Il marito della donna, soprannominato dal retrobottega, è riuscito a balzare addosso al bandito, il quale ha sparato di nuovo colpendo con due colpi di pistola l'armeno al torace, dandosi poi alla fuga.

L'Hovaghinian, sebbene gravemente ferito, lo ha inseguito finché l'incappucciato è balzato su un motorino e si è allontanato. I due coniugi feriti sono stati trasportati all'ospedale Santo Spirito dove i medici hanno constatato che le condizioni della donna non erano gravi (il proiettile è stato infilato deviato dalla costola e non ha leso alcun organo vitale), mentre l'uomo ha avuto trasposto il torace sia a destra che a sinistra. Entrambi sono stati operati.

### Sono stati rinchiusi in celle separate a Regina Coeli

# TRASFERITI IN CARCERE I DUE ARABI ACCUSATI DELL'ATTENTATO ALL'AEREO

Mandato di cattura dopo essere stati indiziati del reato di strage - Continuano a dichiararsi innocenti - «Non abbiamo messo l'esplosivo nel mangianastri» - Chiarita la posizione della giovane polacca messa a confronto con gli arrestati - Documenti all'esame del SID

Sono stati trasferiti nel carcere di Regina Coeli i due giovani arabi accusati dell'attentato al «Boeing 707» delle linee aeree israeliane. Adnan Mohammad Ali Hashem, nato in Giordania 29 anni fa e Ahmed Zaid, di 32 anni, nato e residente a Bagdad, sono stati indiziati del reato di strage. L'avviso di reato era stato comunicato ieri sera ai due giovani alla questura romana dal sostituto procuratore della Repubblica dott.ssa Silvana Jacobino che sta seguendo le indagini. E' stata la dottoressa Jacobino a disporre il trasferimento dei due arabi in due celle separate di Regina Coeli, trasferimento avvenuto stamattina con un largo spiegamento di forze dopo la firma del mandato di cattura. Mentre le «pantere» della polizia provvedevano a portare Ali Hasham e Ahmed Zaid nel carcere di via della Lungara, in questura un funzionario ha chiarito ai giornalisti la posizione della giovane polacca che ieri sera ha partecipato, insieme alle due inglesi, al riconoscimento dei due imputati. La ragazza avrebbe avuto un ruolo determinante nell'identificazione dei due ricercati.

E' stata lei infatti a fornire alla polizia le generalità dei due arabi conosciuti a Roma diverse settimane fa. La giovane polacca è stata rintracciata per caso dai poliziotti: mentre gli agenti stavano perquisendo l'abitazione romana da dove due arabi si erano allontanati in fretta e furia mercoledì scorso dopo aver appreso che l'attentato era fallito, la ragazza aveva cercato per telefono Ali Hasham.

Un agente, che aveva alzato il ricevitore, si era finito un amico del giovane arabo ed era riuscito a fissare un appuntamento con la ragazza. «All'è momentaneamente assente da Roma - aveva risposto - però mi ha lasciato della roba da consegnarla. Do-

stiamo posiamo vederlo?». All'appuntamento la polacca ha trovato una squadra di agenti che l'hanno prelevata e condotta in questura. Nel corso dell'interrogatorio è stato possibile ricostruire con maggior precisione l'identità dei due ricercati.

Le prime generalità fornite dalla polizia dalle due inglesi che avevano trascorso diversi giorni in compagnia dei due arabi nell'appartamento di via Val Trompia, non erano infatti molto precise. Ruth Watkin e Audrey Walton conoscevano solo i nomi dei due amici, mentre il giovane arabo che si trovava nell'aereo israeliano danneggiato da una esplosione avvenuta nel bagagliaio. I primi accertamenti fatti dagli inquirenti apparivano che un'esplosione era avvenuta in un mangianastri che una delle due inglesi aveva consegnato alla hostess di volo come «lettino».

Appena fermate le due giovani dichiararono che il mangianastri l'avevano avuto in regalo da due arabi coi quali avevano trascorso alcuni giorni in un appartamento di via Val Trompia. Da quel momento le indagini si orientarono sulle due giovani e presso l'avviso di reato e propria caccia all'uomo.

Nell'appartamento romano gli agenti non trovarono nessuno, ma avrebbero rinvenuto solo alcuni fogli bruciacchiati e blocchi di appunti scritti in arabo. I documenti sono ora all'esame degli esperti del SID, il servizio informazioni del ministero della Difesa.

I due arabi, nel corso dell'interrogatorio avvenuto dopo il loro arresto operato ieri mattina in via Veneto, si sono dichiarati completamente estranei all'attentato. Hanno ammesso di aver regalato il mangianastri alle due ragazze inglesi come «ricordo» delle giornate trascorse in lieta compagnia, ma di non saper niente dell'esplosivo celato dentro l'apparecchio.

Hanno anche affermato che il loro allontanamento da Roma è stato casuale: si erano recati a Venezia in gita e da qui rientrati nella capitale. A Venezia i due giovani si erano fatti tagliare barba e capelli in un negozio situato nei pressi della stazione di Santa Lucia. Sul viaggio nella città lagunare Hasham e Zaid non hanno voluto fornire altri particolari: è stata solo una breve gita di piacere, hanno detto. Le affermazioni non hanno però convinto gli inquirenti, tanto è vero che due agenti del gruppo investigativo della questura di Venezia, in possesso delle mosse dei due arrestati.

La commissione di inchiesta costituita in Israele per accertare i danni subiti dall'aereo, ha intanto sostenuto che i danni relativamente lievi avrebbero potuto avere

**Campionato scacchi**

**Iniziata la 16ª partita con l'ennesima bizza di Fischer**

**REYKJAVIK**, 20 agosto. La sedicesima partita si è iniziata regolarmente, ma con dieci minuti di ritardo, il ritardo di Bobby Fischer, ovviamente. L'americano, che gioca con i bianchi, ha aperto muovendo di due caselle il pedone di re, in E4. Spassky ha risposto con mossa identica. Appariva fuori fase. Si è seduto dalla parte sbagliata della scacchiera, facendola segnare al pubblico per chiedere silenzio. Appariva fuori fase. Un rappresentante di Bobby Fischer ha chiesto oggi pomeriggio che la sedicesima partita del campionato mondiale di scacchi venga disputata a porte chiuse, lontano dal chiasso del pubblico, nel caso che Fischer sia ancora disatteso.

Fischer ha fatto pervenire all'arbitro Lothar Schmid una lettera, che è firmata dal suo rappresentante Fred Cramer, nella quale afferma che il rumore nella sala non è affatto diminuito, nonostante le sue numerose richieste di provvidere in merito. Gli organizzatori hanno proibito l'ingresso ai bambini non accompagnati e disposto «pattuglie» di agenti in borghese per tenere a freno gli «scaricatori di caramelle» che danno particolarmente fastidio al campione americano.

L'arbitro Schmid sostiene di aver fatto tutto quanto è in suo potere per limitare il rumore, e ha detto che non terrà conto della lettera di Cramer se non nel caso che le condizioni di gioco peggiorino in modo considerevole.

Intanto un guaio serio si profila per Fischer. La Federazione mondiale di scacchi avrebbe deciso di unirsi al produttore americano Chester, il quale intende aprire un procedimento giudiziario contro l'americano.

A Fischer sono stati chiesti 1 milione e 250.000 dollari per danni ed interessi come risarcimento di danni dopo il suo rifiuto a concedere l'autorizzazione per la ripresa televisiva dell'incontro.

### Napoli: si era rifugiato in un cinema

## Arrestato il noleggiatore che uccise un concorrente

Ha detto di aver sparato quando l'altro gli si è scagliato contro con un coltello a serramanico

**DALLA REDAZIONE**

**NAPOLI**, 20 agosto. E' stato arrestato ieri sera mentre assisteva al film «Reverendo posate la pistola» il noleggiatore abusivo di 29 anni Gaetano Coppeto a 15 ore dal momento in cui con un solo colpo di pistola aveva fulminato l'avversario - altro noleggiatore abusivo - Franco Benedetto di 28 anni.

Sì e così conclusa la tragica vicenda iniziata all'alba di ieri con una lite furibonda in pieno centro cittadino all'incrocio fra il corso Garibaldi e la via Ponte di Casanova nei pressi della stazione ferroviaria.

Lungo il marciapiedi, nel tratto considerato «capolinea» esclusivo di tre noleggiatori non autorizzati, si era presentata ancora una volta, nonostante i precedenti inviti ad andarsene, il Coppeto deciso a prendere anche lui clienti in quella zona. Aveva cominciato i viaggi quando, a turno, gli altri tre erano andati in ferie. Adesso voleva continuare, anche per mettere da parte i denari per sposarsi.

L'attività di noleggiatore abusivo è una delle più diffuse nella nostra città, e coloro che la esercitano sono diventati - per la tolleranza delle autorità e per il disservizio cui è stato condannato il trasporto pubblico collettivo - una vera e propria categoria, con regole proprie. La stessa cosa era capitata già al Coppeto nella zona di via Duomo e in piazza Ferruccio.

Ieri mattina Gaetano Coppeto è arrivato ancora prima degli altri, alle cinque, e aveva preso i primi due clienti provenienti dal mercato ortofruttilico.

Al suo ritorno Franco Benedetto lo ha affrontato. Coppeto è privo di un occhio, lo chiamano per questo il «Guercio»; appena si è visto avvicinare dall'avversario ha estratto la sua pistola da tasca. E Franco Benedetto ha tirato fuori a sua volta la «molletta» gridando: «Se hai le carriere: 2) non rubano il coraggio spara»; lo spero è echeggiato e di colpo gli è arrivato dritto al cuore ammazzandolo. Il «Guercio» fuggiva subito dopo il bordo di un'auto veloce guidata da un altro uomo. Ma non è

### Suicida sotto il treno un anziano pensionato

**MILANO**, 20 agosto. Un pensionato di Novate Milanese si è ucciso stamane all'alba facendosi travolgere dal primo convoglio delle Ferrovie Nord diretto a Milano pochi minuti dopo le 5. Il suicida - che è rimasto straziato ed è morto sul colpo - si chiamava Ferruccio Tinelli, nato sessantasette anni fa a Cortemaggiore e residente da anni a Novate in via Polveriera il con la moglie, dopo che l'unico figlio s'era sposato.

Il Tinelli che da qualche tempo era sofferente, deve essersi alzato ancora col buio raggiungendo i binari delle Ferrovie Nord all'altezza del ponte della linea Milano-Bergamo, in attesa del primo treno. Quando lo ha visto apparire l'uomo si è spostato dalla scarpata in mezzo al binario dove si è accosciato.

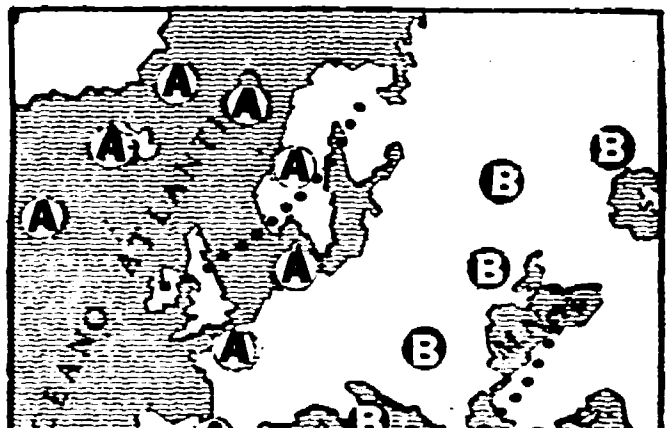
Il capotreno ha intrucchiato qualcosa ma non ha fatto in tempo ad avvertire il macchinista, che ha potuto frenare solo a tragedia compiuta.

### Un hotel dove sono preferiti i cani ai clienti

**LONDRA**, 20 agosto. Molti proprietari di alberghi non accettano cani. Non è di questo parere Bob Fletcher, proprietario dello Hall Hotel, di Thornton-le-Dale, il quale ha fatto sapere che non solo li accetta ma ne vorrebbe molti di più, come clienti. E per i seguenti motivi: 1) I cani non cercano di baciare le cameriere; 2) non rubano il portacenere; 3) non si ubriacano; 4) non usano gli asciugamani per pulirsi le scarpe; 5) non bruciano le lenzuola fumando a letto; 6) non si lamentano in continuazione.

## Situazione meteorologica

Le regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica compresa la Sardegna sono ancora interessate da una circolazione di correnti scirocchiche, poco umide mentre le altre regioni italiane sono interessate marginalmente da una circolazione di aria umida ed instabile in provenienza dai mari. Per quanto sulle prime località il tempo rimarrà caratterizzato da scarsa nuvolosità variabile, alternata ad ampie zone di serenità sulle seconde si avrà un'intensificazione del fronte atlantico e l'alveolosa ciata a precipitazioni di tipo temporalesco specie sulle regioni adriatiche, il relativo versante della catena appenninica e le regioni meridionali. Temperatura in netta ripresa a cominciare dai valori massimi della giornata.



### LE TEMPERATURE

Belluno	11	21	Firenze	16	20	Napoli	18	21
Verona	15	22	Pisa	16	21	Pozzuoli	13	18
Trieste	14	21	Ancona	17	20	Canicatt	19	22
Venezia	16	20	Perugia	13	15	Messina	13	15
Milano	14	25	Pescara	15	19	Messina	22	27
Torino	11	24	L'Aquila	12	18	Palermo	22	25
Genova	19	27	Bari	19	27	Cagliari	19	22
Bologna	14	18	Bari	18	25			

**Aldo Tortorella** Direttore  
**Luca Pavolini** Condirettore  
**Rossello Galimberti** Direttore responsabile  
 Editrice S.p.A. «l'Unità»

**Tipografia T.E.M.I.**  
 Via G. Puletti Testi, 17  
 20100 Milano

Inserzione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Inserzione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.470.831-2-3-4-5 - Roma, via del Turbini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.853.512-3-4-5 - 4.951.251-3-4-5

**ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestrale 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - **CON L'UNITA' DEL LUNEDI:** ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - **FURBACCIATA:** Conoscenza esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - **TARIFFE:** Edizione giornaliera L. 500 - **REDAZIONE:** L. 1.800 al m. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.800 al m. - **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola **FARFUGLIATI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto foto. **Veramento:** Milano, Conto Corrente Postale 3/5331 - Roma, Conto Corrente Postale 1/27975 - Spedizione in abbonamento postale.



Traffico sopportabile ieri sulle strade italiane



Due aspetti del rientro dei milanesi in città dopo la più o meno breve vacanza di Ferragosto. A sinistra, i marciapiedi della stazione centrale brulcanti di gente e di bagagli, dopo l'arrivo di un treno dal Meridione; a destra, una miriade di piccole scatolette di acciaio si accalcano ai caselli d'uscita dell'Autostrada del Sole, dopo un viaggio che, mediamente, è durato il 40 per cento in più del tempo effettivamente necessario per giungervi dai luoghi di partenza. (Telefoto AP)

RIENTRO IN UNA GIORNATA PREAUTUNNALE

Senza dubbio, sono avvenuti alcuni intasamenti nel Bolognese - Treni gremiti - Gravi incidenti sulla litoranea di San Felice Circeo, in provincia di Vicenza e sulla tangenziale di Milano

L'ultimo giorno «utile» di queste ferie di mezz'agosto, in gran parte d'Italia, non è stato benefico nei confronti di chi sperava di prendere l'ultimo sole, di dare un ritocco alla «tintarella» prima di tornare al lavoro. Anche ieri infatti la giornata è stata attraversata da maltempo: piogge, freddo o comunque temperatura da fine autunno si sono registrati in numero di città italiane. Adirittura viene segnalata, come è avvenuto a Roma, anche la caduta delle prime foglie.

Si sono viste in funzione vecchie corriere provenienti da Matera, da Potenza, da Bari e da altre località meridionali, stracariche di viaggiatori giunti a Torino dopo un massacrante viaggio durato sino a 24 ore. Malgrado, come abbiamo detto, il traffico stradale non sia stato eccezionale, si sono verificati numerosi incidenti stradali. Uno dei più gravi è accaduto in provincia di Latina, lungo la litoranea per San Felice Circeo: si sono scontrati tre auto e, nella drammatica carabomba, due persone hanno perduto la vita.

Il grande incidente è accaduto verso le 10,30, quando una «Mercedes» targata Napoli, condotta da Antonio Di Tuoro, di 50 anni, avvocato abitate a Portici, il quale aveva a bordo la moglie Elena Sturace, di 48 anni, si è scontrata con una «Opel Kadett», a bordo della quale si trovavano Venerino Funzetti, di 42 anni, abitate a Como, i figli Franco e Paolo e due amiche, Maria Antonietta Afaro e Giovanna Billi. L'urto fra le due auto è stato violento. Subito dopo è sopraggiunta una terza auto, una «Simca» 1000 condotta da Francesco Capomocci, di 53 anni, proprietario di un albergo di San Felice Circeo, il quale aveva a fianco il fratello Vincenzo.

Il bilancio dell'incidente è stato tragico: Francesco Capomocci e Venerino Funzetti sono morti, mentre venivano trasportati in ospedale. Un morto e sei feriti leggeri sono stati trasportati in un burrone. Due persone hanno perso la vita: una terza versa in gravi condizioni. Un altro dei tre auto si è scontrato con un'auto di linea, precipitando in un burrone. Due persone hanno perso la vita: una terza versa in gravi condizioni.

Un grave incidente si è avuto anche nel Vicentino: una macchina per cause non ancora accertate è uscita di strada precipitando in un burrone. Due persone hanno perso la vita: una terza versa in gravi condizioni.

Intasamento

La maggior parte degli automobilisti infatti sembra abbia preferito anticipare il rientro per cui il traffico è stato meno caotico e gli intasamenti che si erano verificati nei giorni scorsi hanno lasciato il posto ad una circolazione più fluida. Viene segnalato infatti un unico intasamento, al nodo autostradale di Bologna, dove la coda di traffico si è allungata per l'autostrada A14 e quella da per Rimini. Sull'autostrada del Sole nella mattinata vi era una lunga coda di macchine.

Fin dalle prime ore del pomeriggio la situazione comunque è sensibilmente migliorata. Le condizioni del tempo, inoltre, hanno consigliato tutta quella gran massa di turisti domenicali a rimanere a casa.

Anche se mancano ancora da ufficiali, quest'anno molta gente ha preferito recarsi in vacanza utilizzando i treni, cosa che ha messo ancora più in luce il disservizio delle FS.

Malgrado le notizie dalle varie località turistiche date da diversi giornali secondo i quali la stragrande maggioranza degli italiani avrebbe fatto le ferie (vacanze cioè degne di questo nome e non brevi scappate nei centri balneari montani), la maggior parte della popolazione infatti può permettersi solo la vacanza breve, quella cioè del fine settimana.

Il cattivo tempo appunto ha consigliato centinaia di migliaia di cittadini dal mettersi in cammino. Ciò ha contribuito a snellire il traffico.

Per il mese di settembre, comunque, le previsioni del servizio meteorologico e dei vari astronomi che in questi giorni hanno modo di sbizzarrirsi come meglio credono, parlano di un ritorno del bel tempo.

Comunque, ormai, la maggioranza di coloro che hanno fatto le ferie, sono rientrati. Da oggi, infatti, le città dovrebbero riassumere il loro solito normale fiorente l'attività nelle industrie e in tutti gli altri settori.

Grande confusione e ressa per tutta la giornata di domenica alla stazione di Porta Nuova, a Torino, dove sono giunti ben venti treni straordinari in prevalenza provenienti dal Sud. Molte difficoltà per reperire i taxi o per salire sui mezzi di trasporto pubblico urbano onde poter raggiungere le proprie abitazioni.

Purtroppo i servizi dell'Azienda Tranvie Municipali non sono stati rinforzati adeguatamente e le proteste sono state piuttosto massicce. Numerosi anche i pullman provenienti dal Sud che nella mattinata hanno caricato centinaia e centinaia di viaggiatori sulla piazzetta adiacente a Porta Palazzo tra le vie Porporati e Priocca.

Emigrati

Questa vettura in fila a velocità ridotta ed altre, è stata ammanata con violenza dalla «Renault» di un emigrato italiano in Francia, Roberto Tisi di 23 anni, che aveva a bordo la moglie Marie e tre auto, a mezzo di autogestori, il padre Mario Tisi di 54 anni e la madre Artemisia Omicioni di 50 anni.

Stato di emergenza a Jaroslav per gli incendi

A Jaroslav è stato dichiarato lo stato di emergenza per gli incendi nelle torbierie vicine. Jaroslav è una città di un milione di abitanti a 240 chilometri da Mosca.

Arrestata un'italiana per violazione della clausura di Monte Athos

Una signora italiana, Tina Zucconi di Bologna, è stata arrestata per aver violato la clausura del monastero di Monte Athos. Nel darne notizia, la polizia ha precisato che la signora si è trattenuta una ventina di minuti nel terreno del monastero.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Clandestino di tre anni su un Jumbo

Un viaggiatore clandestino di 3 anni, scoperto in un aviogetto diretto a Londra, è stato riportato ieri a casa sua a Los Angeles e le autorità si chiedono ancora come abbia fatto a nascondersi ed a passare inosservato per tanto tempo.

Palermo - Salgono a tre gli implicati nel clamoroso rapimento

Un noto mafioso e un incensurato fermati per il sequestro Cassina. Il primo è un «grosso» personaggio legato a Tommaso Buscetta e a Gerlando Alberti. Ancora nessuna richiesta di riscatto - L'ostaggio soffre di una grave forma di bronchite.

Un noto mafioso e un incensurato fermati per il sequestro Cassina

Il primo è un «grosso» personaggio legato a Tommaso Buscetta e a Gerlando Alberti. Ancora nessuna richiesta di riscatto - L'ostaggio soffre di una grave forma di bronchite.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Da Los Angeles a Londra

Clandestino di tre anni su un Jumbo

Un viaggiatore clandestino di 3 anni, scoperto in un aviogetto diretto a Londra, è stato riportato ieri a casa sua a Los Angeles e le autorità si chiedono ancora come abbia fatto a nascondersi ed a passare inosservato per tanto tempo.

Palermo - Salgono a tre gli implicati nel clamoroso rapimento

Un noto mafioso e un incensurato fermati per il sequestro Cassina

Il primo è un «grosso» personaggio legato a Tommaso Buscetta e a Gerlando Alberti. Ancora nessuna richiesta di riscatto - L'ostaggio soffre di una grave forma di bronchite.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Viaggio di nozze chiusi nella tomba

Se il loro amore è veramente grande, dovrà resistere anche a questa prova. È il parere di Bill Woods e Jenny Campbell, che hanno deciso di chiudersi in una cassa a 3 metri di profondità, invece di andare in viaggio di nozze.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla polizia che si scatena anche contro chiunque abbia contatti con lui.

Un altro pericoloso bandito ricercato per la strage dei cinque a Lanusei

Gli inquirenti ritengono che, dati i suoi precedenti, possa essere stato lui a iniziare la cruenta sparatoria a villa Loddo. Nei paesi, ormai, non è più possibile scambiare due chiacchiere con un amico o un conoscente: c'è pericolo che quest'ultimo sia tenuto d'occhio dalla











Anichevoli: molto interesse ma poco gioco

4-2 per il Bologna nell'incontro di Perugia

Bulgarelli dirige Savoldi realizza

Il centravanti autore di una tripletta - I felsini hanno fatto registrare un singolare primato: tre allenatori (Pugliese, Cervellati e Pesola) in campo o sugli spalti

MARCATORI: nel s.t. al 6' Savoldi (B) su rigore; al 12' e 23' Savoldi (B); al 28' Buncel (P); al 30' Urban (P) su rigore; al 32' Bulgarelli (B).

BOLAGNA: Battara (Adani); Roverini, Fedele; Scorsia (Caporale dal 18' del s.t.), Cresci, Lancini (Liguori-Meli dal 28' del s.t.); Perani, Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Grop (Ghetti dall'11' del s.t.).

PERUGIA: Grosso (Facchetti dal 23' del s.t.); Casati, Melgrati, Petraz, Gobbi, Vannucci, Innocenti (Mazzanti dal 27' del s.t.); Urban, Buncel, Volpi, Tinaglia (Colausig dal 16' del s.t.).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

battuto da Colausig, Buncel accorcia le distanze inflando di testa nell'angolo alto. Alla mezz'ora, rigore concesso ad Perugia per fallo di Roveri su Buncel, trasformato da Urban con una finta che spinge il portiere. Al 32', su azione nata da una punizione di Perani, Fedele manca il pallone di testa. Facchetti respinge corto e Bulgarelli, appostato sul dischetto del rigore, fulmina al volo in porta.

Roberto Volpi



Battara e Vieri (nella foto seguiti da Ciacci) dovrebbero essere elementi determinanti di un Bologna che fra qualche giorno cambierà allenatore.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 20 agosto

Perugia-Bologna ha offerto un secondo tempo pittoresco nel netto contrasto con il gioco sciabo dei primi 45'. Nel primo tempo la scontata superiorità tecnica del Bologna a centrocampo non ha trovato sbocchi di rilievo a causa della staticità e dell'inconcludenza delle punte. Basti dire che in questa fase Savoldi è stato quasi totalmente ignorato dalle squadre...

Intervista con Liedholm dopo la vittoria dei gigliati a Empoli

«Non è ancora la vera Fiorentina»

Mercoledì il primo impegnativo collaudo della squadra contro il Celik di Zenica

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 20 agosto

«Abbiamo vinto, la squadra almeno in gran parte del primo tempo si è mossa bene, in gol non si discute, ma ancora non ci siamo, ed è giusto che si dica che non ha ancora convinto. Corra troppo. Lui deve solo camminare in campo per non affaticarsi troppo. Il suo gioco sarà molto prezioso nell'economia della squadra».

mentì, sapremo se il difensore sarà presente nell'incontro di mercoledì. In caso negativo la coppia dei terzini dovrebbe essere Galdolito-Longoni. Ma torniamo a Liedholm: «Sormani nonostante i suoi pericoli non mi ha ancora convinto. Corra troppo. Lui deve solo camminare in campo per non affaticarsi troppo. Il suo gioco sarà molto prezioso nell'economia della squadra».

Per quanto riguarda la formazione che intende schierare contro il Celik, l'allenatore ha precisato che una decisione la prenderà martedì, ma che non dovrebbe essere molto diversa da quelle prese nella Mitropa Cup. La compagnia Jugoslava non va sottovalutata anche se in questa stagione ha effettuato numerosi cambiamenti.

Il Celik, infatti, lo scorso anno si assicurò la vittoria nella Mitropa Cup. La compagnia di Zenica (70 mila abitanti, centro metallurgico e geografico della Bosnia) si presenterà al Comunale con una squadra largamente giovanotta (cinque esordienti) con il fermo proposito di non perdere per poi assicurarsi il successo nella partita di ritorno (4 ottobre). Partita che sarà giocata nel nuovo stadio, il più moderno della Jugoslavia, costruito per festeggiare i festeggiamenti per il centenario della fondazione del sodalizio.

Loris Ciullini

Vittorioso (2-0) il Verona a Rovereto

Luppi (suoi i gol) meglio di Zigoni

Ancora prematuro trarre conclusioni sulla efficienza della squadra di Cadè - L'ex romanista e Busatta devono crescere ancora

MARCATORI: Luppi al 5' e al 14' della ripresa.

ROVERETO: Rotoli; Borelli, Salvini; Facchinello, Taddel, Pini (Manica); Fazzi (Barbieri); Busatta (Cioffi); Versico (Chierico); Capecci, Frucchi.

VERONA: Pizzaballa (Colombo); Nanni (Landini), Sirena (Monaldi); Busatta (Bachner); Ciacci (Gobbi); Mascalzo (Cocchi); Jacomuzzi (Ciceri); Mazzanti (Cinquefanti); Zigoni (Luppi); Mascetti, Luppi (Maloli).

ARBITRO: Laurenti di Padova

SERVIZIO

ROVERETO, 20 agosto

Due gol una perentoria doppietta del vivace Luppi, una volta spostato al centro al posto dell'inconcludente Zigoni e tre pali, sono i rendiconti venuti a concludere il primo impegnativo collaudo del lavoro svolto da Cadè in due settimane. Un bilancio che non delude, ma che neppure esulta. Un bilancio che, dall'altra parte si muoveva un Rovereto volenteroso ma niente affatto irresistibile, valido per portare in nei due terzini (specie Borelli, efficace nel suo ostinato controllo di Zigoni) ma per il resto fragile e non ancora capace di esprimersi con un gioco davvero produttivo.

appoggio e poco disposto ai contrasti. La sua mezz'ala ha goduto di una libertà di manovra che non ha provocato seri disagi al Verona solo perché si trattava di vedersela con avversari di miti pretese. Logico che, essendo Zigoni e Busatta due pedine di assoluto rilievo nella squadra di Cadè sta costruendo, da un loro prevedibile miglioramento potrà trarre giovamento, maggior franchigia e certezza il gioco dell'intera formazione.

Sul Rovereto poco da aggiungere: solo un augurio per Amleone Ferretti, l'unico giocatore del Torino, cui toccherà rimboccare le maniche per trovarsi al via del campionato a pilotare una squadra in grado di cavarsela dignitosamente.

Cronaca, ora, ridotta all'essenziale, cioè agli episodi che hanno fornito appunto al tacuino. Partenza in lieve ritardo e scarsa fretta di mettersi in vetrina anche da parte veronese, cui nuoce un forte vento contrario. E' di Pizzaballa, infatti, il primo impegno, al 4', quando deve respingere avventurosamente di piede una randellata di Sal-

vini incauciosati sveltemente fra le maglie difensive gialloblu. La risposta scaligera è di Jacomuzzi: due tiri al 9': uno respinto fortunosamente da Rotoli, l'altro intercettato da Facchinello.

Attorno alla mezz'ora il Verona aumenta l'andatura: coglie un palo con Luppi, impugna Rotoli con l'imprendente Jacomuzzi e manca una facilissima palla-gol con Mazzanti. Il secondo montante per i veronesi lo centra Busatta all'inizio della ripresa quindi, dopo una prodezza dell'intramontabile Colombo per deviare una sventolata di Prunetti, i gialloblu passano in vantaggio: allontano il padrone per Luppi, sulla sinistra: secco diagonale, gol. Nuovo palo, stavolta colpito da Jacomuzzi, e secondo gol, realizzato ancora da Luppi con un forte tiro da fuori area. Tranquillizzato su un risultato che... non conta, Cadè incomincia di lì a poco la gara delle sostituzioni.

Del Verona iniziale rimangono in campo soltanto Mascetti e Luppi

Giordano Marzola

I giallorossi in Canada

La Roma perde ma raccoglie milioni

ROMA, 20 agosto

Conclusa la tournée in Canada con la partita giocata stamane (con inizio alle 22 italiane) ai giallorossi si apprestano a ripartire per il ritorno in patria martedì. Tutti meno Herrera che ha chiesto un paio di giorni di permesso per recarsi in Messico a cercarsi un posto in una squadra locale.

Pur mancando il risultato dell'ultima partita non sembra guastato l'abozzo del primo bilancio di questa breve tournée costituita da tre partite tutte giocate contro la squadra ungherese dell'Ujpest: un bilancio di luci e di ombre.

Le ombre sono costituite dai risultati negativi (le due prime partite sono state perse, un gol dietro le spalle, e 2-0) che, sebbene preannunciati dal valore dell'Ujpest e dal maggior grado di preparazione dei magiari, pure non sono state sufficienti a cancellare la tifoseria romana e di deludere gli emigrati italiani in Canada.

Le luci o note positive, invece, riguardano intanto il risultato economico della tournée che pare abbia fruttato qualcosa come 30 milioni di lire (50 dollari) al netto di ogni spesa.

Dal punto di vista tecnico, poi, le tre partite dovrebbero aver raggiunto lo scopo di far notare quanto il miglior rendimento almeno in fatto di stenuità: perché mentre nella prima amichevole gli giallorossi avevano schierato la formazione tipo solo per 45' nelle tre partite giocate contro il Ujpest la maggior parte dei titolari sono scesi in campo per 90'.

A ciò si aggiunge che i giocatori hanno fatto una esperienza preziosa, specie i più giovani, giocando contro avversari forti come gli ungheresi (nell'Ujpest militano ben otto nazionali).

La prima riguarda l'attacco che non ha mai girato a dovere dato che Cappellini, Mujesan e Spadoloni non hanno più ritrovato l'intesa che avevano mostrato all'Aquila soprattutto perché i padroncini che Mujesan sono troppo lenti nei movimenti, come del resto già si sapeva. In effetti il vero centravanti del Roma è Orzi rimasto in Italia per adempiere agli obblighi militari, mentre Spadoloni e Mujesan sono in pratica due doppiotti.

La seconda indicazione riguarda il centrocampo che non può fare a meno di Franzoi (come è successo in Canada) e di Mazzanti, che praticamente per giocare da terzino) dato che Saltoni da solo non può bastare a fare da «spalla» a Cordova, e Ciacci è un regista.

La terza è un'osservazione sulla difesa dove, sulla destra, Carelli deve svolgere compiti di tanto in tanto quell'altro che faceva tanto ammirare Moro. A sinistra, Pellizzari, altro non deve svolgere che il suo onesto lavoro, non dimenticando della società, malgrado i suoi sforzi, non è riuscito ancora a trovare un accordo sotto il profilo economico con i due attaccanti. Il primo pretende un premio a titolo di risarcimento per

Aldo Renzi

Nel collaudo di Viterbo

La Ternana vince (3-0) balbettando

In luce il centravanti Traini, in ombra invece Cardillo. Qualche progresso rispetto alla partita di Riccione

MARCATORI: al 13' del primo tempo Benatti; al 20' del secondo tempo Traini; al 38' della ripresa Iacolino.

VITERBO: Mazzetti; Scapellato; Rimbo; Piacentini; Colaninno; Ciochi; Fabbrini, Quirini, Lollini, Bozzarini, Fornaro.

TERNANA: Alessandrini; Benatti; Bruttolucci; Minna; Cardillo, Selvaggi, Traini, Ferrario, Iacolino.

ARBITRO: Fiumara.

SERVIZIO

VITERBO, 20 agosto

La Ternana si è aggiudicata il primo collaudo con una buona performance alla Viterbe, compiendo, almeno nel risultato, l'infelice esordio di Riccione.

Ma non crediamo che l'allenatore Viciani sia rimasto troppo soddisfatto del gioco, in verità piuttosto goffo ed approssimativo, messo in mostra dagli atleti rossoverdi per almeno due terzi della gara.

Del Verona iniziale rimangono in campo soltanto Mascetti e Luppi.

Gli schemi di Viciani sono noti: passaggi fitti e veloci lungo tutta la scia del campo, dalla difesa all'attacco, un

«movimento» in pratica. Naturalmente, per ciò, è necessario che la squadra sia nelle condizioni fisiche ottimali, al momento attuale, invece, troppi atleti sono lontani dalla migliore condizione, nonostante gli allenamenti terrificanti cui Viciani sottopone giornalmente i propri uomini.

Cardillo, tanto per fare un nome, sembra un lontano parente della guinzante acida dello scorso campionato e così Ferrario. Su di un buon lavoro di Cardillo il centravanti Traini, attento ed opportunista come non mai.

E' chiaro, comunque, che dei progressi si sono registrati in questa occasione con una squadra di serie D scapellati da una rotunda vittoria con una compagine di C, il morale ritrovato e il lavoro di Viciani dovrebbe fare il resto. Ma passiamo ad alcune note di cronaca. Le squadre fanno il loro ingresso in campo accolte dagli applausi del numeroso pubblico contenuto nello stadio viterbese e composto in gran parte da tifosi ternani, giunti in forze dalla cittadina unita per incoraggiare i propri beniamini, dopo la deludente sconfitta registrata alcuni giorni fa a Riccione.

La Ternana inizia piuttosto in sordina e subisce un paio di pericolosi attacchi della Viterbe conclusi entrambi con pedesore bordate di poco a lato, della mezzala Quirini, giunti in campo da sinistra accennando ad attaccare ma la finta rele di passaggi, caratteristica del gioco ternano, molte volte permette ai difensori di ripulirsi.

Il primo gol giunge, comunque, al 13' ad opera del terzino Benatti, che raccoglie il pallone dopo un lungo scivolato di Minna, il portiere viterbese (causato da un infelice cross di Cardillo) e finisce in rete con un secco diagonale rasoterra. Al 20' il raddoppio: fuga sulla destra e cross di Ferrario, raccoglie Traini, è gol.

Al ritorno sul terreno di gioco le due squadre presentano alcune sostituzioni, in special modo la compagine di Viciani è stata rivoluzionata nello schieramento: Tamcredi sostituisce fra i pali l'ottimo Alessandrini mentre Banda, Cucchiella, Russo e Roffi tornano a rilevare Brutto, Selvaggi, Traini e Marini, più tardi entreranno anche Verzini e Anselmi.

Come nel primo tempo è la Viterbe ad assumere l'iniziativa nei primi minuti, e Tamcredi deve faticare per mantenere incalata la propria rete, poi, sempre come nel primo tempo, la Ternana esce dal guscio per farsi sempre più incisiva: al 18' Scapellato riesce a brancare la sfera evitando l'autorete. Nella ripresa al 3' il Palermo pareggia: Pace evita su la sinistra due avversari e in un colpo di testa, quasi di cross in pallone a due metri dalla porta per Vallongo che di testa non ha difficoltà a realizzare a porta vuota.

Al 44' per poco l'Udinese non raddoppia in quanto c'è un malinteso di Landri, il pallone sbatte sulla coscia di quest'ultimo e sta per spiarizzare Girardi, che riesce con un colpo di testa a brancare la sfera evitando l'autorete. Nella ripresa al 3' il Palermo pareggia: Pace evita su la sinistra due avversari e in un colpo di testa, quasi di cross in pallone a due metri dalla porta per Vallongo che di testa non ha difficoltà a realizzare a porta vuota.

n. g.

«Lasciateci lavorare in pace, non demolitemi i giocatori», Seghedoni si sfoga con i retroguardie di campionato, specie se il recupero psico-attivo di De Petri risulta completo. Al centrocampo non esistono dubbi: Pelli e Faloppa gli stanno vicini. Montefusco in cattedra di regia e Vendrame di rifinitura a sbloccare gli schemi per Vitali e Galluppi i golatori di questo Lanerossi interessante. Poi ancora Nardegli, Pereni e Spieggorin a completare il quadro di un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

g. d. a.

Sul campo dell'Udinese

Palermo: solo 1-1

MARCATORI: Al 24' del primo tempo Pavoni; al 3' della ripresa Vallongo.

UDINESE: Zanier; Zanin (Comis 1' dal 23' della ripresa); Bonura (Leban dal 5' della ripresa); Politti, Pighin, Zampa; Pellizzari (Di Lena dal 36' della ripresa); Giacomini (Comis dal 36' della ripresa); Pavoni, Girelli (Galeone dal 46') Dede.

PALERMO: Girardi; Viganò; Pasetti (Ferrari dal 19' della ripresa); Comis, Landi, Lucchini, Russo e Roffi tornano a rilevare Brutto, Selvaggi, Traini e Marini, più tardi entreranno anche Verzini e Anselmi.

ARBITRO: Celli di Trieste.

SERVIZIO

UDINE, 20 agosto

Parl e patia fra Palermo e Udinese al termine di 90' di gioco intensi senza che il profilo tecnico che tattico. Il Palermo alla ricerca della mi-

n. g.

Dopo la deludente prova dell'Atalanta a Monza

Quanti rimpianti per Moro e Magistrelli

Bene la difesa e il centrocampo grazie all'efficienza di Bianchi, Savoia e Maggioni - In prima linea molti i problemi per Fallentore Corsini

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 20 agosto

L'Atalanta non è tutta da scoprire, anche se la squadra riconsegnata da Nessi e Previtali al giovane allenatore Corsini, dopo i ritocchi effettuati sul mercato calcistico, si presenta, specie all'attacco, con una fisionomia non ancora ben definita, che solo il tempo potrà meglio fissare nei suoi veri e reali connotati. A conferma di quanto assertedo, basta considerare l'importanza del ruolo occupato e la somma di lavoro svolta dal miglior giocatore in senso assoluto che l'Atalanta abbia nella sua fila, Bianchi. E senza rindare allo scorso campionato, perchè il forte centrocampista è stato sabato sera a Monza, nel primo sfortunato (l'Atalanta è stata superata per 2 a 1) esordio stagionale, il «motore» del complesso, lucido, preciso e già in forma. La forte personalità di Bianchi è destinata a rendere la sua impronta al gioco, che per altro poggia su altri pilastri, come Savoia e Maggioni. Il compito dell'allenatore, nella messa a punto della retroguardia, è stato facilitato dall'affiatamento e dal valore di questi due azzurri, intorno ai quali sono rimasti a far «quadrato» il portiere Pianta e il terzino Divina. E' nella tradizione ata-

lantina possedere una forte difesa e ancora una volta far però su Savoia che prometle di essere all'altezza del suo compito. Non vi faranno più parte il giovane «stopper» Vavassori e quel lottatore che rispondeva al nome di Leoncini, ma non deve essere un grosso problema trovare nei sostituti degli elementi adatti.

Vianello e Picella sono andati ad occupare i ruoli scomparsi con i migliori intenti: «Vianello» è stato il miglior stopper, «Picella» è stato il miglior terzino. Il primo sfortunato (l'Atalanta è stata superata per 2 a 1) esordio stagionale, il «motore» del complesso, lucido, preciso e già in forma. La forte personalità di Bianchi è destinata a rendere la sua impronta al gioco, che per altro poggia su altri pilastri, come Savoia e Maggioni.

Un discorso ben diverso si deve tenere per quanto riguarda Moro. A sinistra, Pellizzari, altro non deve svolgere che il suo onesto lavoro, non dimenticando della società, malgrado i suoi sforzi, non è riuscito ancora a trovare un accordo sotto il profilo economico con i due attaccanti. Il primo pretende un premio a titolo di risarcimento per

Aldo Renzi

Le prime critiche lo hanno irritato

Seghedoni: «Vorrei lavorare in pace»

L'allenatore del Vicenza promette un campionato senza patemi - La funzione di Vitali

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 20 agosto

«Lasciateci lavorare in pace, non demolitemi i giocatori», Seghedoni si sfoga con i retroguardie di campionato, specie se il recupero psico-attivo di De Petri risulta completo. Al centrocampo non esistono dubbi: Pelli e Faloppa gli stanno vicini. Montefusco in cattedra di regia e Vendrame di rifinitura a sbloccare gli schemi per Vitali e Galluppi i golatori di questo Lanerossi interessante. Poi ancora Nardegli, Pereni e Spieggorin a completare il quadro di un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Quest'anno il Lanerossi a-

vrà certamente una difesa arroccata e argizna con Berti e De Petri, terzini d'ala, Ferrante e Berni, al centro con Ripari e Nardello jolly di lusso. Una delle più complete retroguardie di campionato, specie se il recupero psico-attivo di De Petri risulta completo. Al centrocampo non esistono dubbi: Pelli e Faloppa gli stanno vicini. Montefusco in cattedra di regia e Vendrame di rifinitura a sbloccare gli schemi per Vitali e Galluppi i golatori di questo Lanerossi interessante. Poi ancora Nardegli, Pereni e Spieggorin a completare il quadro di un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

g. d. a.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Ma ora a Seghedoni il difficile compito di trovare un complesso uscito decisamente rafforzato dalla campagna campredinese estiva.

Enzo Bordin



L'ex campione europeo vittima della speculazione degli organizzatori

Monzon-Bogs: quando la boxe è solo affarismo

Il danese era ormai in pieno declino fisico e tutti lo sapevano - Per l'argentina, in continua ascesa, senza interrogativi anche la sfida con Benny Briscoe

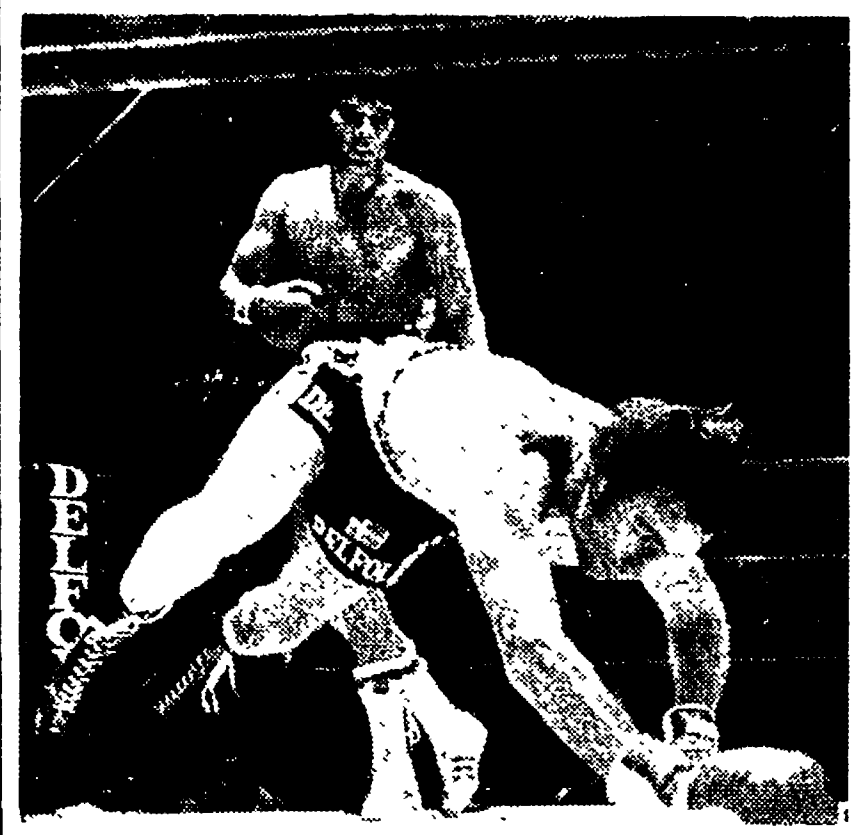
Una gelida serata danese ha fatto da contorno all'irrimediabile tonfo sulla stuoia di Tom Bogs...

Irazionalmente i motivi per crederci. Essendo stato campione d'Europa prima dei mediomassimi e poi dei medi...

predecessori. Pochi giorni fa si sparse l'idea che, massimamente di discreto talento e di buone fortune...

non poteva logicamente opporsi a Monzon. Campione in ascesa, tutt'altro che violato dalla gloria e dai successi...

avevano prodotto. E la potenza e la determinazione di Monzon lo hanno subito messo a fuoco...



COPENAGHEN - È il momento culminante del match: Bogs vola al tappeto e vanamente si rialza. Questa volta finalmente l'arbitro lo accompagna nell'angolo decretando il successo di Monzon.

Tom Bogs, ventisette, chiude amaramente con la boxe. Da cinque interruzioni, tramontato l'indio, sovrasta nelle terre perenni della Argentina...

Ai belgi Swerts, Bruyere e Van Springel la corsa a cronometro di Teramo

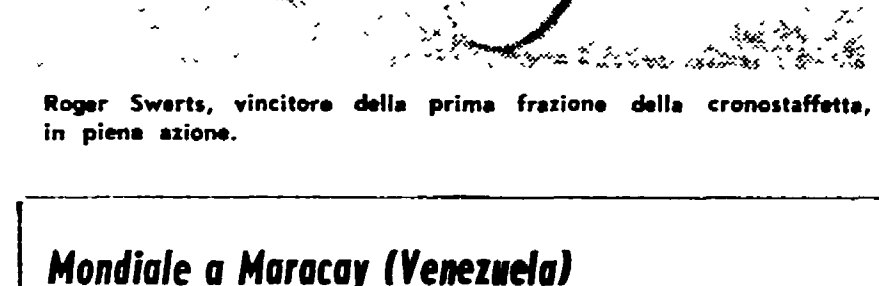
Cronostaffetta: Molteni-show

Il trio della Ferretti (Simonetti, Gosta e Tomas Pettersson) 2° a 50"

CLASSIFICHE
Classifica finale per squadre: 1. MOLTENI (Swerts, Bruyere, Van Springel) km. 47,90 in 2 ore 13'42"10...

SERVIZIO
TERAMO, 20 agosto
Vincendo con Swerts e Bruyere la prima e la seconda frazione della corsa...

corsa di oggi potrebbe anche essere considerato un momento storico in nessuna frazione il ciclismo italiano ha saputo contenere lo straripante predominio dei corridori stranieri...



Roger Swerts, vincitore della prima frazione della cronostaffetta, in piena azione.

Nella prova tricolore di Udine per allievi

Mammarella è il nuovo campione

SERVIZIO
UDINE, 20 agosto
Il toscano Elio Mammarella è il nuovo campione italiano della categoria allievi...

GIOVIO VILLANI
Ordine d'arrivo: 1. Mammarella (U.S. Cassarosa Pisa) km. 101 in 2h 31' 17" media km. 40,057; 2. Corti (Polisportiva Curno)...

Mondiale a Maracay (Venezuela)

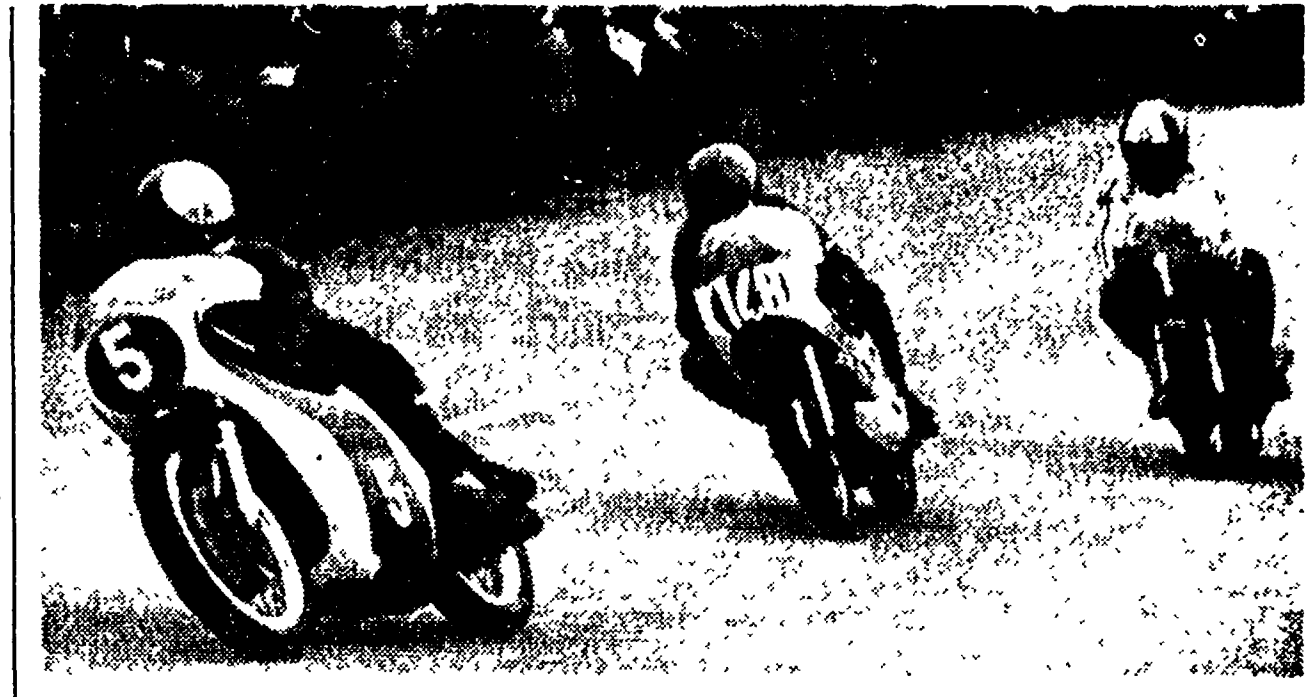
Piuma: Marcel supera Gomez

MARACAY (Venezuela), 20 agosto
Ernesto Marcel, un giovanotto per la prima volta balzato all'attenzione delle cronache ha portato a Panama il titolo mondiale...

Sul circuito di Villa Fastigi bersagliato dalla pioggia e dal vento

Un maiuscolo Saarinen gran mattatore a Pesaro

Il finlandese vincitore con la Benelli nelle classi 500 e 350 e con la Yamaha nella 250 - Agostini e la MV i grandi sconfitti - Lusvardi 1° nella 50 e Nieto nella 125



PESARO - Lo scatenato Saarinen ha dominato tutti: eccolo in azione precedere Lansivuori e il campione del mondo Agostini.

Classifiche

CLASSE 50 (giri 19) pari a km. 60,80: 1. LUSVARDI (Villa) in 31'36" e media kmh. 102,43; 2. Ringhini (Righini) in 32'23"; 3. Jeva (Melaica) in 35'25"...

A Enna nel «Gran premio Mediterraneo»

Hailwood si ritira e trionfa Pescarolo

L'inglese vince la prima manche e abbandona nella seconda, ma resta al comando della classifica nell'«europeo» di formula due

SERVIZIO

ENNA, 20 agosto
Henry Pescarolo, su Brabham BT 38, si è aggiudicato il 10° Gran Premio del Mediterraneo...

Tennis: dopo un'assurda ristrutturazione

È testa di serie l'Italia in Davis

La Federtennis ha ufficialmente ricevuto la comunicazione che l'Italia potrà partecipare alla Coppa Davis...

Vasala europeo negli 800 in 1'44"5

HELSINKI, 20 agosto
Il finlandese Pekka Vasala ha stabilito il nuovo record europeo degli 800 metri...

Ed ecco infine la classifica finale per somma dei tempi registrati dai piloti nelle due manche...



Dietro la facciata delle Olimpiadi del dopoguerra

A Tokio il racket dello sport

L'aspra lotta di interessi tra Kono e Sato per la successione al Primo ministro Ikeda gravemente ammalato. Bloccate dal governo le indagini poliziesche sulle speculazioni...

Mi dissero: «Tu non ti occupare di records. A quelli ci penseranno gli specialisti. Tu fai del "colore". E soprattutto cerca di scoprire i retroscena...»

La corruzione — diceva l'opuscolo — ha fatto da madrina ai Giochi Olimpici giapponesi. I giornali borghesi, diventati ancora più reazionari, più chiusi, più bugiardi dopo le grandi manifestazioni popolari del '60...

Una macchina mostruosa

Ferfino sulla fabbricazione delle quindici Olimpiadi, i partecipanti alle Olimpiadi, si svolge una lotta furibonda. Era un affare di soli cento milioni di yen...

esempio, era entrata in funzione una modernissima ferrovia, su cui i treni marciavano a 250 km. orari...



Joe Frazier spiccò proprio dalle Olimpiadi di Tokio il volo che doveva portarlo alla massima corona mondiale di pugilato.

CURIOSITÀ

IL DRAMMA-KINSELLA. John Kinsella è uno dei più grandi tennisti nati negli Stati Uniti...

da lettere e perfino cosmopolite. In questa città, che poi riuscì a sfondare anche in Europa, si premuro di diffondere un'ampia informazione su quella ferrovia...

per cento della popolazione giapponese e il 70 per cento della produzione industriale.

Il sistema completamente automatico, realizzato dalla Matsushita Communication Industry Co., è battezzato FIDAL (Full Automatic Electronic Timing).

Per ragioni chiaramente speculative ed elettorlistiche gli stadi erano stati costruiti su distanze di 100 metri...

Mentre l'attenzione mondiale era concentrata sui giochi, una lotta accanita continuava fra le varie fazioni in Giappone...

UN "CONTENDER" PER OLIMPIA. Sono in corso a Melbourne i campionati del mondo di tennis...

IL TITOLO PER LA GUERRA. A Stoccolma 1912 fu una vera infelice la gara di tiro...



Una suggestiva immagine del treno a monorotaia inaugurato in occasione dei Giochi di Tokio. Fu una delle innovazioni più spettacolari che caratterizzarono quella edizione olimpica.

Carrellata sugli atleti italiani a Monaco: LA MARCIA

Ci ha dato Dordoni e Pamich, ma per la FIDAL è una cenerentola

Cinque delle nove medaglie d'oro atletiche sono venute all'Italia da questa dura disciplina. Oggi il panorama azzurro è sconsolante, specie se si guarda ai progressi di RDT e URSS

I protagonisti

Faina Melnik: un disco verso i 70 metri



E' nata a Erivan il 7 luglio 1945 Faina Melnik, la più forte lanciata del disco del "ranking" di Monaco. E' dal 1971 che detiene il record mondiale...

Delle nove medaglie d'oro che gli italiani maschi e femmine hanno conquistato nelle olimpiadi di atletica leggera...

Questa purtroppo la stanca, banale e classista ripetizione di parole d'ordine invitate nel secondo anno...

Non diversamente negli anni '50 De Gasperi faceva dell'ironia sugli operai che chiedevano miglioramenti salariali...

polari, visto che i loro nomi erano «Carlo Marx», «Spartaco», «Bicerarioio laccio Sciesca», ecc. ecc.

Quando si dice la fiducia. E' la stessa mentalità che fa scrivere al corsivista della rivista Atletica leggera di Vigevano nell'ultimo numero...

La prova d'altra parte molto semplice è alla portata di tutti coloro che vogliono capire. E' vero o non è vero che la percentuale dei primati che si demoliscono alle olimpiadi è maggiore di quella delle altre manifestazioni...

olimpici: «L'atleta che ha raggiunto... la qualificazione con il minimo assoluto, raggiunta la soddisfazione di partecipare all'olimpiade...»

Continuano. Frigerio ripeterà a Parigi sui 10 chilometri il successo di Anversa. Non lo ripeterà sui 3 mila per la semplicissima ragione che la competizione era stata abolita.

La prova d'altra parte molto semplice è alla portata di tutti coloro che vogliono capire. E' vero o non è vero che la percentuale dei primati che si demoliscono alle olimpiadi è maggiore di quella delle altre manifestazioni...



OLIMPIADI: un'affascinante storia lunga settantasei anni

Nella foto qui accanto: Giuseppe Dordoni, trionfatore nella capitale finlandese della gara di 50 chilometri di marcia.

Nella foto di centro: Irene Camber ed Edoardo Mangiarotti. Irene è stata l'unica azzurra a conquistare un titolo, mentre «Edo» ha un lungo «palmaré» di successi.

La foto di destra mostra la grinta di Bepone Tosi, medaglia d'argento alle spalle di Consolini nel disco (1948).



LONDRA '48: RISORGE LO SPORT HELSINKI '52: ECCO I SOVIETICI!

In Inghilterra l'Italia fu ammessa grazie alla lotta di Resistenza anti-nazista e conquistò otto medaglie d'oro - I trionfi di Fanny Blankers-Koen e la «accoppiata» Consolini-Tosi - I nuovi maestri del calcio

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

I Giochi della XII e XIII Olimpiade non furono mai disputati. Quelli del 1940 avrebbero dovuto disputarsi a Tokio (ma i giapponesi rinunciarono fin dal 1937 perché impegnati nell'invasione della Cina) e, successivamente, ad Helsinki ma la guerra scatenata dal nazifascismo impedì l'esecuzione; quelli del 1944 non furono neppure assegnati. E quando nel 1946 i superstiti membri del CIO si riunirono (Baillie-Latour, presidente che era succeduto a De Coubertin, era morto, nel 1942, di crepacuore alla notizia che l'unico suo figlio era caduto in guerra) fu, all'inizio, dopo i raggruppamenti che aveva scassato il mondo, addirittura perplessità se fosse opportuno o no riprendere le Olimpiadi.

Ma la voce di Sigfrid Edström, uno svedese che da trent'anni dirigeva la Federazione internazionale di atletica, si levò a esaltare l'ideale olimpico. Disse che, anche con le Olimpiadi, si poteva ricostruire qualcosa dopo le distruzioni se non nelle cose certe negli animi, respinse la candidatura della Svizzera e sostenne che la sede dei Giochi avrebbe dovuto essere Londra, la città che era fra quelle che più avevano sofferto dalla guerra. La sua proposta venne accettata. Edström, poi, fu nominato presidente del CIO.

Ma la voce di Sigfrid Edström, uno svedese che da trent'anni dirigeva la Federazione internazionale di atletica, si levò a esaltare l'ideale olimpico. Disse che, anche con le Olimpiadi, si poteva ricostruire qualcosa dopo le distruzioni se non nelle cose certe negli animi, respinse la candidatura della Svizzera e sostenne che la sede dei Giochi avrebbe dovuto essere Londra, la città che era fra quelle che più avevano sofferto dalla guerra. La sua proposta venne accettata. Edström, poi, fu nominato presidente del CIO.

Ma la voce di Sigfrid Edström, uno svedese che da trent'anni dirigeva la Federazione internazionale di atletica, si levò a esaltare l'ideale olimpico. Disse che, anche con le Olimpiadi, si poteva ricostruire qualcosa dopo le distruzioni se non nelle cose certe negli animi, respinse la candidatura della Svizzera e sostenne che la sede dei Giochi avrebbe dovuto essere Londra, la città che era fra quelle che più avevano sofferto dalla guerra. La sua proposta venne accettata. Edström, poi, fu nominato presidente del CIO.

Ma la voce di Sigfrid Edström, uno svedese che da trent'anni dirigeva la Federazione internazionale di atletica, si levò a esaltare l'ideale olimpico. Disse che, anche con le Olimpiadi, si poteva ricostruire qualcosa dopo le distruzioni se non nelle cose certe negli animi, respinse la candidatura della Svizzera e sostenne che la sede dei Giochi avrebbe dovuto essere Londra, la città che era fra quelle che più avevano sofferto dalla guerra. La sua proposta venne accettata. Edström, poi, fu nominato presidente del CIO.

Ma la voce di Sigfrid Edström, uno svedese che da trent'anni dirigeva la Federazione internazionale di atletica, si levò a esaltare l'ideale olimpico. Disse che, anche con le Olimpiadi, si poteva ricostruire qualcosa dopo le distruzioni se non nelle cose certe negli animi, respinse la candidatura della Svizzera e sostenne che la sede dei Giochi avrebbe dovuto essere Londra, la città che era fra quelle che più avevano sofferto dalla guerra. La sua proposta venne accettata. Edström, poi, fu nominato presidente del CIO.

La Resistenza anti-nazista e conquistò otto medaglie d'oro - I trionfi di Fanny Blankers-Koen e la «accoppiata» Consolini-Tosi - I nuovi maestri del calcio

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

A suon di medaglie il debutto dell'URSS nella capitale finlandese Zatopek ovvero niente stile e molte strepitose vittorie - La lunga marcia di Dordoni - La doppietta di Mathias - Remigino, un oriundo d'oro

Tuffi: una difficile arte sportiva

Quale metallo per Dibiasi e Cagnotto?

I tuffi: una difficile arte sportiva in grado di raggiungere altissimi livelli di spettacolarità. Si tratta di una disciplina che è stata quasi assorbita dal terreno di caccia-garza. Dal debutto olimpico infatti — avvenuto nel 1904, a Saint Louis con una gara dalla piattaforma di 10 metri vinta da Sheldon e il Messico-1908 gli americani hanno conquistato la bellezza di 103 medaglie (di cui 38 d'oro) contro le 18 della Svezia e le 15 della Germania, le 6 del Messico eccetera.

Nelle ultime edizioni dei Giochi tuttavia sono emersi talenti europei di grandissimo valore. Come l'atleta della RDT Ingrid Kraemer, che espresse, forse, il meglio che si sia mai visto in gare di tuffi sia maschili che femminili, e la coppia italiana Klaus Dibiasi-Franco Cagnotto. Ingrid fu davvero un fenomeno straordinario, un fenomeno di eccezione, difficoltà delle figure. Chi aveva visto l'americana Pat McCormick trionfare a Helsinki, M. Cagnotto sia dal trampolino di 3 metri che dalla piattaforma e pensò d'aver visto tutto dei tuffi, evidentemente non aveva previsto la Kraemer.



Franco Cagnotto.

GLOSSARIO

AVVITATO: tuffo in cui il corpo gira rigido, perpendicolare all'acqua, intorno ad una posizione fissa. CARPIATO: tuffo che vede il corpo piegato alle anche, con braccia e gambe allungate, per poi assumere una posizione tesa all'entrata in acqua. PIATTAFORMA: è una costruzione rigida per i tuffi. Ha una larghezza minima di 2 metri e un'altezza di 3, e mezzo, 10 metri sul piano dell'acqua (la prova olimpica è dai 10 metri) e sporge di almeno un metro e mezzo dal bordo della vasca. RICOPERTA: è una stanza di fibra di cocco. RAGRUPPATO: tuffo che prevede il corpo raccolto, il tronco ad arco, le ginocchia piegate, le braccia intorno alle caviglie. Poi ci si distende in posizione tesa all'entrata in acqua. RITORNATO: tuffo in cui il corpo si alza in avanti e poi viene capovolto da un colpo di reni. La caduta in acqua è sempre in posizione tesa.

MEDAGLIERE

Table with 4 columns: Oro, Arg., Br., Tot. and rows for various countries like Stati Uniti, Svezia, Germania, Messico, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Italia, Giappone, Danimarca, Australia, Cecoslovacchia, Francia, Canada, Egitto, Ungheria.

Due colossi

La XV Olimpiade è passata alla storia dello sport per molti motivi. Anzitutto per la massiccia partecipazione (sessantotto Nazioni con 6.019 atleti) e i quattro rappresentanti del Giappone e dei due stati tedeschi a testimonianza della riconciliazione fra i due blocchi.

Salto di qualità

Concludendo la Helsinki dobbiamo sottolineare che la XV Olimpiade, in un mondo che quasi ovunque aveva ormai rimarginato le ferite della seconda guerra mondiale (ancorché altre ferite rimasero tuttavia aperte) segnò un grande salto di qualità dell'evoluzione sportiva dopo il primo di Stoccolma (1912) e il secondo di Los Angeles (1932).

Ciclismo: Francesco Moser «perno» della strada, Marino l'uomo nuovo della pista

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.

Il medagliere del ciclismo

Table with 4 columns: Oro, Arg., Bronzo, Totale and rows for various countries like Francia, Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Olanda, Belgio, Danimarca, Germania, Svezia, Sudafrica, Australia.

Dagli inseguitori il bis d'oro?

Le possibilità azzurre nelle sette gare - Per Borgognoni tre prove sono troppe - Pronostico arduo per la «100 km»

Le possibilità azzurre nelle sette gare - Per Borgognoni tre prove sono troppe - Pronostico arduo per la «100 km»

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.

Le possibilità azzurre nelle sette gare - Per Borgognoni tre prove sono troppe - Pronostico arduo per la «100 km»

Le possibilità azzurre nelle sette gare - Per Borgognoni tre prove sono troppe - Pronostico arduo per la «100 km»



Il quartetto azzurro dell'inseguimento campione del mondo a Varese l'anno scorso. Da sinistra Morabito, Borgognoni, Algeri e Bazzan. Riusciranno a confermarsi sulla pista olimpica di Monaco?

Ciclismo: Francesco Moser «perno» della strada, Marino l'uomo nuovo della pista

Dagli inseguitori il bis d'oro?

Le possibilità azzurre nelle sette gare - Per Borgognoni tre prove sono troppe - Pronostico arduo per la «100 km»

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.

Le gare ciclistiche di Monaco inizieranno il 29 agosto e termineranno il 6 settembre, perciò giusto nell'arco di una settimana (considerando le due giornate di sosta) verranno assegnati i sette titoli.



Francesco Moser.

Gino Sala



Il candidato democratico ribadisce i suoi impegni

McGovern: Thieu se ne andrà se sarò eletto presidente

Oggi a Miami Beach si apre la Convenzione repubblicana che mercoledì riproporrà Nixon alle elezioni di novembre - Forte spiegamento di polizia ed esercito per stroncare le manifestazioni contro la guerra - Riserbo assoluto sul rapporto di Kissinger, dopo i suoi contatti di Parigi e di Saigon

WASHINGTON, 20 agosto. Il candidato democratico, il senatore McGovern, in una intervista con un gruppo di giornalisti di otto agenzie di stampa americane, ha affermato di ritenere che il Presidente fantoccio Thieu lascerà Saigon e un governo di coalizione verrà costituito nel Vietnam del Sud se il popolo americano sceglierà McGovern come Presidente degli Stati Uniti. Il senatore si è detto sicuro di poter assolvere all'impegno preso di ritirare le forze americane dal Vietnam e qualsiasi appoggio al Vietnam del Sud entro 10 giorni dal suo insediamento alla Casa Bianca. McGovern ha poi detto che sconfiggerà Nixon il 7 novembre.



MIAMI BEACH - Oggi prende il via a Miami la Convenzione repubblicana. Nella città sono affluiti in gran numero i giovani, decisi a manifestare la loro opposizione a Nixon e alla sua politica. Nella foto AP: un gruppo di manifestanti si raccoglie nel Flamingo Park.

L'imponente apparato propagandistico della Convenzione del partito repubblicano è pronto alle giornate della "nominazione". Domani si apre a Miami Beach la grande assemblea che riproporrà il binomio Nixon-Agnew quali candidati alla presidenza della vice presidenza degli Stati Uniti per le elezioni di novembre. Il partito repubblicano ha pubblicato un nuovo programma che è, ovviamente, un inno all'operato di Nixon in politica interna e in politica estera. Un sommario che verrà pubblicato nel numero di domani della rivista "Time" attribuisce un vantaggio molto netto a Nixon nei confronti del suo avversario democratico McGovern: niente meno che due a uno, cioè il massimo vantaggio — se le cifre del sondaggio dovessero risultare profetiche — mai registrato nelle elezioni presidenziali USA.

Rabat: assumendo anche la direzione delle forze armate

Hassan rafforza il suo potere

Nuove versioni sul «suicidio» di Oufkir - Ora si sarebbe acciso nella colluttazione con un altro sicario implicato nell'affare Ben Barka - Secondo il «Sunday Times» sarebbero state le autorità britanniche a rivelare il ruolo svolto dal generale nel fallito complotto

RABAT, 20 agosto. Le dichiarazioni di re Hassan II e del suo ministro degli Esteri, Benmoussa, non sembrano aver dissipato l'atmosfera di apparente indifferenza con la quale l'opposizione e l'opinione pubblica, che da tempo hanno accolto il fallito complotto e la morte di Oufkir.

Dai discorsi del monarca risulta, però, chiaramente, la sua intenzione di concentrare nelle proprie mani più potere e di esercitare un controllo più effettivo e immediato sulle forze armate e sulla vita pubblica. Hassan II ha infatti annunciato l'abolizione delle cariche di ministro della Difesa, capo di Stato maggiore (ambidue detenute da Oufkir) e vice capo di Stato maggiore, aggiungendo che egli assumerà personalmente la direzione delle forze armate. «Nessuno di voi conosce la portata esatta del tradimento di Oufkir», ha detto nelle sue dichiarazioni, «e senza però rivelarne i motivi. Rimangono quindi, ancora alcuni, i motivi che hanno determinato il «tradimento» di Oufkir. Nella versione delle cose data dallo stesso re Hassan II, il tentativo di Oufkir non era quello di instaurare la Repubblica. Se fosse riuscito il progetto di abbattere l'aereo reale facendo passare l'attentato per un incidente aereo, Oufkir sarebbe andato ad Ifrane per prendere il principio ereditario del trionfo e proclamando lo stato di emergenza e assumendo probabilmente la reggenza.

Ora che Oufkir è morto la corte gli ha addossato anche gli altri del complotto. Il 10 luglio 1971. Si sa però che Oufkir fosse il mandante dei falliti attentati contro Hassan, sia che fosse capro espiatorio, il risultato è il medesimo: una vasta epurazione nelle forze armate, un «test di lealtà» ai confronti della corona, attraverso una nuova ondata di repressione già cominciata con la messa sotto sorveglianza di un migliaio di ufficiali della base di Kenitra, l'arresto di numerosi ufficiali. Un tentativo, quindi, da parte del monarca di rafforzare le sue posizioni, duramente colpite ed estenuamente deboli.

A Rabat si sostiene che, indipendentemente da chi fosse diretto, il colpo di mano era senza dubbio ispirato dalle forze più oltranziste del regime (i grandi dignitari dello Stato e gli alti ufficiali del esercito), i giovani ufficiali miliaia della repressione e dai sospetti allarmati dalle recenti aperture di Hassan II verso i partiti politici di opposizione. Salito al trono per il 1961 dopo la morte del padre, re Hassan II non era mai riuscito a rafforzare le proprie posizioni, se non attraverso il tentativo di una riforma feudale e retrograde. Fino a che le forze armate rimasero fedeli, Hassan e la sua corte si sentivano sicuri. Ma il tentativo di riforma del regime, nell'assassinio del leader democratico Ben Barka, l'uccisione del colonnello Mohamed Dlimi, l'assalto da un tribunale francese nel giugno del 1967 dell'imputazione di complicità nel rapimento di Ben Barka, Dlimi, aiutante campo di Hassan II, sarebbe rimasto ferito

I dati confermano un positivo sviluppo

Forte aumento del reddito in Ungheria

Negli ultimi tre anni, dopo la riforma economica, la crescita è stata più alta che negli anni precedenti. Uno studio di Nyers sui successi e sui problemi aperti - il divario dei salari contadini e operai

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 20 agosto

Il reddito nazionale procapite in Ungheria raggiungerà alla fine di quest'anno il traguardo del mille dollari salendo così numerosi gradini nella graduatoria internazionale. Secondo i dati forniti dall'ONU, l'Ungheria si trova lo scorso anno, con un reddito procapite di 900 dollari, al 28.0 posto tra 108 Paesi del mondo, qualificandosi come un Paese di medio sviluppo. Ma quello che forse è più interessante notare è il rapido sviluppo degli ultimi 10 anni. Nel 1960 il reddito era di soli 410 dollari, ancora lontano cioè dal limite dei 750 considerato il limite minimo dell'area del medio sviluppo. Più interessante ancora è notare che lo sviluppo più rapido sia avuto a partire dal 1968, anno di introduzione del nuovo meccanismo economico. Tra il 1950 ed il 1967 il reddito nazionale è aumentato in media del 5,6 per cento, mentre nel periodo 1968-1971 è aumentato del 9,1 per cento.

Seconda questione è quella del tipo di sviluppo delle forme di proprietà. Il dato caratterizzante è il rafforzamento della proprietà socialista. La proprietà statale — cioè, di fatto, la proprietà pubblica — è aumentata del 15,2 per cento nel 1960 e il 9,2 nel 1971. Dopo un'analisi particolareggiata, settore per settore, si scrive: «L'industria, che dovrebbe essere la linea di sviluppo per il prossimo futuro in questo ambito. La proprietà del terreno è stabile e ormai quasi completamente cooperativa. Con la cooperativizzazione dei terreni — dice — la proprietà passerà sempre più di mano a chi coltiva. L'importanza ideologica — afferma — è molto grande perché rende sociale la proprietà del terreno e contribuirà al completamento delle basi del socialismo.

Mentre continuano le uccisioni a Belfast

Scontri a fuoco con gli inglesi

Combattimenti al confine tra l'Ulster e la Repubblica irlandese - Consentita a Belfast una manifestazione paramilitare degli oltranzisti protestanti

BELFAST, 20 agosto. Soldati britannici e guerriglieri si sono scambiati colpi d'arma da fuoco oggi dai due lati della frontiera che divide l'Ulster dalla Repubblica irlandese. Si tratta di un terzo che due guerriglieri sono rimasti feriti.

Teri pomeriggio si è svolta a Belfast la sfilata dei protestanti oltranzisti. Non vi sono stati incidenti. Vi hanno preso parte alcune migliaia di persone, a capo della parata un ufficiale dell'Ulster. La manifestazione è stata autorizzata e lasciata che la manifestazione avvenisse.

Un pazzesco «dossier» del Pentagono

Piani d'invasione per il Venezuela?

Dura reazione a Caracas: il progetto USA — che ha lo scopo di stroncare la guerriglia — prevede l'uso di defolianti chimici

CARACAS, 20 agosto. Continuano in Venezuela le reazioni degli ambienti politici alle rivelazioni di uno studio del Pentagono USA, «Science and Government» in cui si consiglia l'uso di defolianti per facilitare un eventuale intervento di truppe americane nel Paese contro i movimenti di guerriglia.

Il progetto di intervento militare in Venezuela contenuto nel documento del Pentagono è stato attribuito da una agenzia di stampa nord-americana al Centro strategico del Pentagono.

Mala prima pagina

TV

ta un'esperienza esaltante» e che occorre perciò un riesame critico del passato portando il discorso sui «problemi reali» e comprendendo in questo discorso anche i liberali (accennandosi a una concezione del gioco politico come una «ripetizione e un'alternanza di formule»).

PREZZI E SCADENZE GOVERNATIVE

La questione dei prezzi spicca fra le molte che affollano il dibattito economico. Dopo il governo ha cercato di gettare un po' di circolo agli occhi con la circolare ai prefetti. È evidente il tentativo di rigettare in capo ai sindaci della catena commerciale la responsabilità del caro-vita. Ma una parte del potere pagato dal consumatore è dovuta al peso della speculazione dei grossisti e dell'intermediazione monopolistica? I parlamentari comunisti hanno chiesto alla Camera una interpellanza molto argomentata su questa questione (primi firmatari Barca e Aniasi).

Vieta

sia nel delta del Mekong e in generale nella regione intorno a Saigon. Importanti risultati strategici erano stati conseguiti l'anno scorso: il controllo delle vie di comunicazione. La strada numero 4 (che collega Saigon al delta del Mekong) è stata posta sotto controllo della difesa popolare. La strada numero 7 (che collega Saigon al delta del Mekong) è stata posta sotto controllo della difesa popolare.

Stella Rossa sui barbari bombardamenti americani

MOSCA, 20 agosto. Il Pentagono continua a sganciare sul Vietnam che non ha fatto nulla di male, le bombe, i carichi mortali di bombe e di proiettili. Le tracce sanguinose della guerra di Vietnam sono nei territori numerosi installazioni, cioè il consueto elenco che dovrebbe giustificare davanti all'opinione pubblica del mondo intero il criminoso, distruttivo attacco alle strutture economiche, sociali, civili della RDV e il massacro della sua popolazione.

Olimpiadi

attraverso la presentazione del passaporto. È scontato che nessuno dei rhodesiani ha in tasca il passaporto britannico, poiché è stata la stessa Inghilterra ad avanzare serie diffidenze nei confronti del presidente del CIO si è impegnato a far controllare la identità dei rhodesiani attraverso il passaporto. Tuttavia la risoluzione dei Paesi africani che è stata presentata all'esecutivo del CIO non è stata ufficialmente presa in considerazione né discussa.

Un affare ancora più cittadino, che si sta svolgendo in una città, è la spesa sono stati, il preventivo iniziale dei costi si è letteralmente raddoppiato durante l'esecuzione. Vari introiti in denaro — derivanti dall'utilizzo degli immobili dopo i giochi e dall'afflusso turistico — sono stati calcolati in termini di prestigio. Si capisce che i tedeschi siano estremamente grati a Brundage della possibilità di offrire di far cedere in un solo colpo il ricordo del 1936 e di fornire una prova di altissima efficienza tecnica.